

Newsletter online
a cura di



7/18

ANNO XI - 9 novembre 2018

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS GEORGIA	3
INTERVISTA a Antonio Enrico Bartoli, Ambasciatore d'Italia a Tbilisi	10
RAPPORTO ANCE 2018 L'Italia delle costruzioni è sempre più internazionale	15
PROCUREMENT IDB IDB: quali opportunità per l'Italia in America Latina?	18
GERMANIA Berlino guida l'UE, direzione mobilità sostenibile	21
FRANCIA Da protagonista a comparsa, il nucleare cambia ruolo in Francia	25
NORVEGIA E' l'acquacoltura la nuova ricchezza di Oslo	28
EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA La partnership italo - macedone passa anche dal comparto forestale	31
LITUANIA 'Rail Baltica' avvicina la Lituania all'Europa	33
MAROCCO Il rilancio del Marocco passa dalle rinnovabili	36
INDIA New Delhi vuole dare l'addio al carbone	40
CINA Pechino ridisegna l'industria in chiave green	44
STUDI & ANALISI C'è sempre più Italia sulla scena globale	48
COMMESSE	53
CALENDARIO	57

ITALIA E GEORGIA MAI COSÌ UNITE



Nel 2017 l'Italia è stata il nono fornitore e il decimo cliente della Georgia, per un interscambio complessivo di 231 milioni di euro. La complementarità tra i due sistemi economici, l'adesione del Paese ai principi dell'integrazione europea, la liberalizzazione dei visti di accesso all'UE, una politica fiscale competitiva e un business environment favorevole, così come la presenza di incentivi e agevolazioni per gli investitori internazionali sono solo alcuni dei punti di forza della Georgia. Le opportunità per le aziende italiane nel Paese sono state al centro di una missione imprenditoriale, che si è tenuta a Tbilisi a metà luglio in occasione della visita di Stato in Georgia del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. A testimonianza della volontà da parte di entrambi i Paesi di rafforzare la collaborazione tra Istituzioni e imprese sono stati firmati sette accordi bilaterali in vari campi, tra cui cultura, difesa, sanità, istruzione, ricerca e innovazione.



Infrastrutture, energia, agroalimentare, ricerca e formazione sono stati al centro della missione imprenditoriale, che si è tenuta a Tbilisi a metà luglio, in occasione della visita di Stato in **Georgia** del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Negli ultimi 10 anni il fatturato delle imprese di costruzione italiane oltreconfine è cresciuto in media del 9,3% e nel 2017 ha superato i 14 miliardi. Secondo il **'Rapporto Ance 2018'** le commesse all'estero sono state 298 per 17,4 miliardi.

Dal 2012 al 2017 la **Banca Interamericana di Sviluppo** ha finanziato 61 contratti vinti da aziende italiane, per 126,2 milioni di dollari. Il procurement della banca e le opportunità per l'Italia sono stati al centro di un convegno alla Farnesina lo scorso ottobre.

Trasformazione digitale e mobilità elettrica sono i pilastri della strategia della **Germania** per trasformare le aree urbane in smart city sugli esempi di Firenze, Torino e Milano. Allo studio una filiera industriale paneuropea per la produzione di batterie elettriche.

La **Francia** ha in programma la chiusura di un terzo dei reattori e il potenziamento di eolico e solare. Entro il 2035 il contributo del nucleare al fabbisogno nazionale passerà dal 75% al 50%.

Nel 2021 un nuovo terminal dedicato al trasporto del pesce, con una capacità di 250.000 tonnellate all'anno, sarà operativo presso l'aeroporto di Oslo, in **Norvegia**.

L'Arma dei Carabinieri e la **Fyrom** avviano una collaborazione per superare la frammentazione, migliorare lo sviluppo del sistema forestale e proteggere l'ambiente. In programma la riforma

della polizia forestale e corsi per la formazione di organi di monitoraggio ambientale.

Partirà nel 2026 il primo treno della ferrovia ad alta velocità che conetterà Lettonia, Estonia e **Lituania** al network transeuropeo TEN-T. L'opera, da 5,8 miliardi di euro, sarà finanziata anche dall'UE, che ha stanziato 824 milioni.

Entro il 2030 il **Marocco** coprirà il 50% del fabbisogno attraverso le fonti rinnovabili. A fine anno sarà inaugurato il più grande parco solare africano, il Noor Complex, da 580 MW ed è stata avviata la produzione dell'impianto eolico Khalladi, da 120 MW.

Energia, infrastrutture, trasporti e ambiente sono stati al centro della conferenza 'Investing in a Low Carbon India'. Entro il 2040 l'**India** punta a innalzare il contributo delle fonti green al 40% del fabbisogno energetico.

La **Cina** lancia un piano per avviare la transizione sostenibile del sistema industriale e ridurre l'impatto ambientale. Entro il 2020 il consumo energetico dell'industria dovrà diminuire del 18% e quello idrico del 23%.

Nel 2017 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5% e le esportazioni hanno registrato un +7,4%, grazie all'aumento della domanda mondiale di prodotti di specializzazione del made in Italy. E' quanto emerge dal **'XXXII Rapporto di ICE-Agenzia'** presentato a metà luglio a Milano. ■





Segue da pag. 1

La Georgia ha una posizione geografica strategica a cavallo tra Europa e Asia, è un Paese stabile, una democrazia in costante crescita economica (il PIL ha registrato un +4% nel 2017 ed è attesa un'ulteriore crescita del 5,5% per quest'anno secondo le più aggiornate stime del Fondo Monetario Internazionale), top performer nelle principali classifiche mondiali per quel che riguarda la facilità di fare impresa (in nona posizione nel ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale) e gode di un alto livello economico (al 16esimo posto al mondo secondo la The Heritage Foundation) grazie a una corruzione pressoché nulla e a una politica fiscale competitiva. Tra i punti di forza del Paese spiccano poi la presenza di incentivi e agevolazioni per gli investitori internazionali, una classe dirigente determinata a proseguire sulla strada delle riforme, per favorire l'iniziativa economica e consolidare le Istituzioni, e un elevato grado di apertura al commercio.

In questo senso la Georgia ha sottoscritto una serie di accordi di libero scambio - con Cina, Canada, Turchia e Unione Europea - che permettono al made in Georgia di accedere a un bacino di circa 2,3 miliardi di consumatori e rendono il Paese una facile porta di accesso ai principali mercati



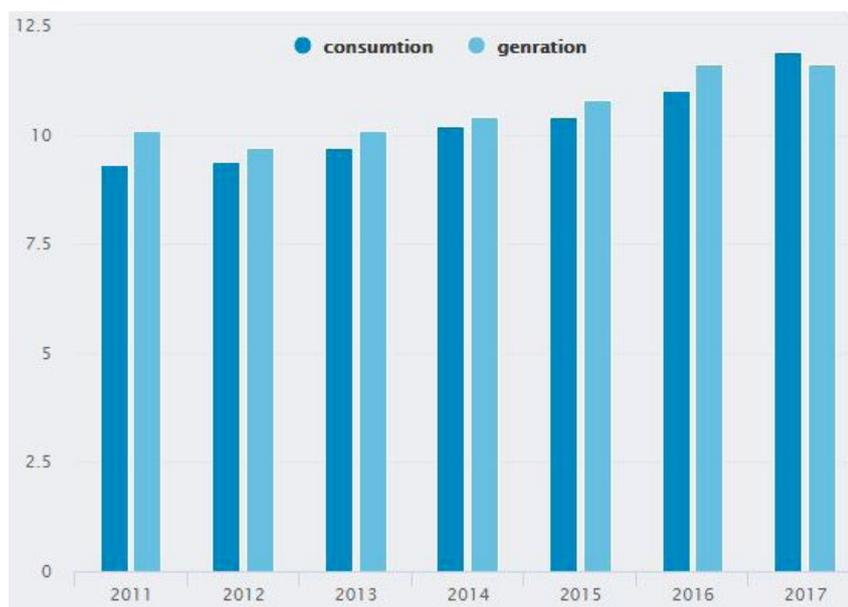
■ L'andamento della libertà economica in Georgia, che occupa il 16esimo posto al mondo. Fonte: The Heritage Foundation

internazionali. A livello commerciale oggi l'Europa rappresenta il primo partner della Georgia e conta per circa il 25% dell'interscambio complessivo. L'Italia, in particolare, nel 2017 è stata il nono fornitore (secondo in UE dietro alla Germania) e il decimo cliente (il terzo tra gli Stati membri dell'UE) della Georgia, con una quota del 3,5% sull'export georgiano. Lo scorso anno l'interscambio si è attestato a 231 milioni di euro: le esportazioni italiane nel Paese sono diminuite del 25,6% rispetto al 2016, a quota 177,9 milioni di euro, e le importazioni si sono ridotte del 16,9%, a 53,2 milioni.

La firma dell'Accordo di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) con l'UE

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	12	13,69	10,9	12,4	12,4	15,23
Variazione del PIL reale (%)	6,54	5,47	4,8	2,8	2,9	4
Popolazione (mln)	4,5	4,52	4	4	3,7	3,7
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	5.908	6.283	3.676,2	3.759	3.766	10.130
Disoccupazione (%)	14,18	13,82	12,4	12	12	13
Debito pubblico (% PIL)	33,78	32,15	18,56	40,9	42	42,8
Inflazione (%)	0	5,5	3,1	4	2	6,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	18,86	5,22	21	9,8	10,27	13,5

■ I principali indicatori macroeconomici della Georgia. Fonte: EIU, FMI

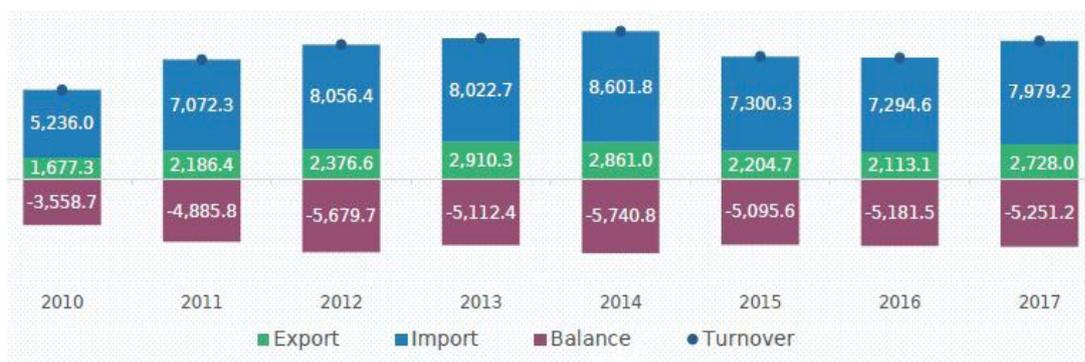


■ Generazione e consumo energetico della Georgia (in TWh). Fonte: Enterprise Georgia

nel 2014, l'adesione del Paese ai principi dell'integrazione europea, nonché la liberalizzazione dei visti di accesso all'Unione (dall'entrata in vigore, poco più di un anno fa, 250.000 cittadini georgiani hanno visitato i Paesi UE) sono alcuni degli elementi alla base delle solide relazioni economiche esistenti tra la Georgia e l'Italia, senza dimenticare la complementarità tra i due sistemi economici. La nostra è una delle maggiori economie globali, caratterizzata da un elevato livello di specializzazione nei settori della meccanica, dell'alta tecnologia, agroalimentare, robotico e ingegneristico, nonché un Paese caratterizzato da un forte impegno in direzione della diversificazione

energetica in favore dell'utilizzo di sempre maggiori fonti rinnovabili. Dall'altro lato la Georgia necessita delle tecnologie e del know-how italiani per il potenziamento dei comparti energetico, infrastrutturale e agroindustriale, ponendo le basi per il rafforzamento della collaborazione italo-georgiana, sia in termini di interscambio che di investimenti. Le aziende italiane attive nel Paese sono in costante crescita: tra queste sono da menzionare Ferrero, che opera nel segmento della produzione delle nocciole, Saipem e Salini Impregilo, coinvolte nella realizzazione di importanti opere infrastrutturali.

Le opportunità per le aziende italiane in Georgia sono state al centro di una missione imprenditoriale, che si è tenuta a Tbilisi a metà luglio in occasione della visita di Stato in Georgia del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e ha coinvolto 45 tra aziende (Anas, Ansaldo Energia, Cnh Industrial, Baker Hughes Nuovo Pignone, Leonardo, Danieli Officine Meccaniche, Fer-



■ Il commercio estero della Georgia nel periodo 2010-2017. Fonte: Ministry of Economy and Sustainable Development



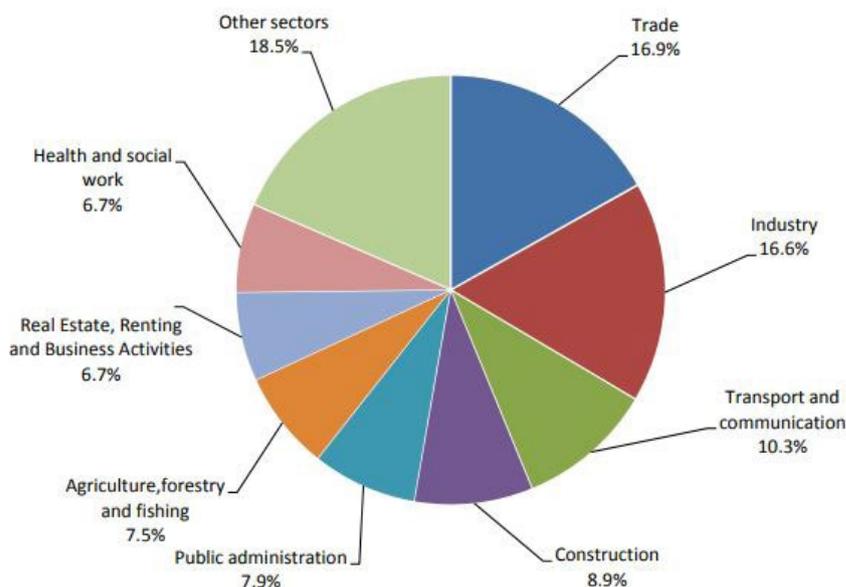
■ Il momento della firma del MoU tra il MAECI e il Ministero dell'Istruzione, della Scienza, della Cultura e dello Sport della Georgia

ro, Fs, Maire Tecnimont, Saipem, Snam, Tenaris, Trevi), banche ed enti di supporto all'internazionalizzazione.

Le opportunità per le aziende italiane in Georgia non si limitano però al segmento della ricerca e della formazione ma coinvolgono anche i settori delle infrastrutture, dell'energia e agroalimentare. Lo sviluppo infrastrutturale rappresenta uno dei punti chiave per la crescita del Paese, affinché possa trarre vantaggio dalla sua posizione geografica di naturale corridoio logistico e di transito per le merci e le risorse energetiche tra l'Asia e l'Europa. Il fiore all'occhiello degli intensi piani di riforma georgiani è proprio l'Infrastructure Development Strategy 2017-2020, che punta a modernizzare il settore attraverso la realizzazione di 2.500 progetti, da circa 3,4 miliardi di euro, che daranno lavoro a quasi 40.000

persone.

Sono previste, nel dettaglio, la ristrutturazione di quasi 1.000 chilometri di strade (inclusi 300 viadotti e 50 gallerie) e la costruzione di un porto ad alto pescaggio ad Anaklia, nel Mar Nero, del valore di 2,1 miliardi di euro che, a regime, dovrebbe avere una capacità cargo di circa 100 milioni di tonnellate di merci all'anno riducendo di circa due settimane i tempi di trasporto delle merci tra la Cina e l'Europa. Il progetto dovrebbe generare un indotto di circa 49 miliardi di euro e dare lavoro a 20.000 persone. Delle nove fasi previste per la realizzazione dell'opera, la prima - che avrà un costo di 458 milioni di euro e una capacità di 900.000 containers - dovrebbe concludersi nel 2020, anno in cui dovrebbe entrare in funzione anche la Zona Economica Speciale (ZES) di Anaklia, che si estenderà su 2.000 ettari di superficie nell'area adiacente allo scalo. Tra i progetti infra-



■ Il contributo dei vari settori dell'economia al PIL georgiano nel primo trimestre del 2018 (dati preliminari). Fonte: GeoStat



verso l'ampliamento del piazzale, dei parcheggi e del terminal esistente con l'obiettivo di servire un numero maggiore di passeggeri nel corso dei prossimi anni. Considerando la costante crescita del settore turistico in Georgia, le Autorità hanno lanciato un piano al 2019 per lo sviluppo delle

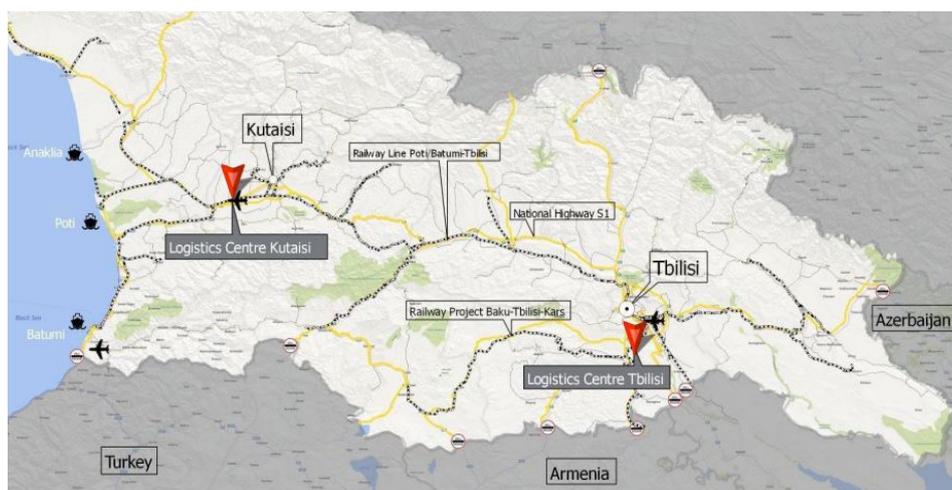
■ I settori che guidano l'export italiano in Georgia. Fonte: SACE

strutturali principali del Paese spicca poi l'ammodernamento e l'estensione della ferrovia Baku - Tbilisi - Kars, di collegamento tra Georgia, Azerbaigian e Turchia, che è diventata operativa a fine 2017. La linea dovrebbe arrivare a trasportare 17 milioni di tonnellate di merci e circa 3 milioni di passeggeri all'anno entro il 2030.

infrastrutture turistiche (riabilitazione di strade, musei e palazzi storici) nelle regioni di Samtskhe - Javakheti e Mtskheta - Mtiamenti. Secondo i dati governativi il numero dei visitatori stranieri è in costante aumento, si è passati infatti dai 2,8 milioni del 2011 ai 7,9 del 2017. Anche il trend del turismo italiano è stato molto positivo registrando una crescita del 51% tra il 2012 e il 2016.

Nei prossimi tre anni è inoltre in programma la realizzazione dell'autostrada a quattro corsie 'Est - Ovest', che avrà una capacità di 50.000 veicoli al giorno. Nell'ambito di questo progetto il Ministero georgiano dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile ha realizzato uno studio di fattibilità per la costruzione di due centri logistici a Tbilisi e Kutaisi, che dovrebbero avere rispettivamente un costo di 95,5 e 72,5 milioni di dollari, e puntano a migliorare la gestione dei servizi logistici per incoraggiare le esportazioni, creare nuovi posti di lavoro e attrarre maggiori capitali internazionali. E' inoltre in corso l'espansione dell'Aeroporto Internazionale di Kutaisi attra-

Un altro comparto in primo piano in Georgia è quello energetico. Nel corso degli ultimi dieci anni il Paese ha avviato i lavori per la costruzione di 10 centrali idroelettriche per una capacità totale di 157 MW e un investimento complessivo di 264,4 milioni di dollari. Nei prossimi anni il Fondo per lo



■ Ecco dove dovrebbero sorgere i due centri logistici di Tbilisi e Kutaisi



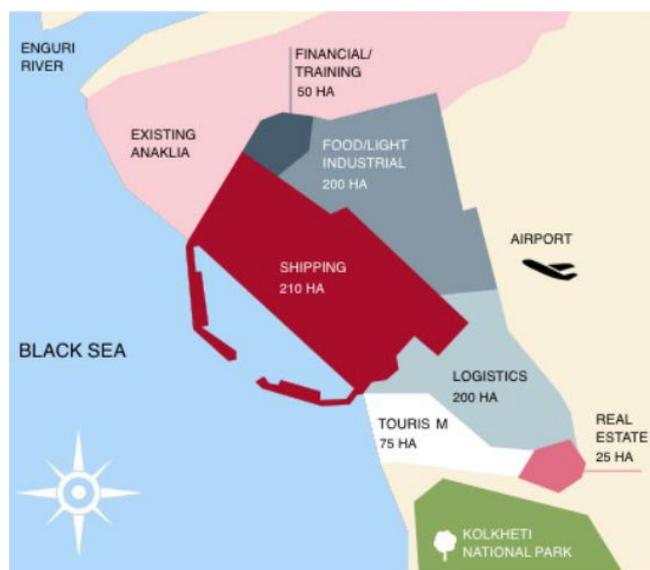
■ La ferrovia Baku - Tbilisi - Kars è diventata operativa a fine 2017 dopo lavori di ammodernamento ed estensione

sviluppo energetico georgiano (GEDF), con il contributo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) dovrebbe realizzare il primo impianto eolico del Paese, che avrà una capacità iniziale di 20 MW, estendibile fino a 200 MW. Sul fronte dell'oil&gas entro il 2021 dovrebbero terminare i lavori, avviati recentemente, per la costruzione del primo deposito di gas della Georgia, che sorgerà presso il giacimento di gas esaurito di Samgori South Dome, a 30 chilometri da Tbilisi, e potrà immagazzinare tra i 210 e i 280 milioni di metri cubi di gas (pari al 10% - 15% del consumo nazionale annuo). La struttura sotterranea garantirà la sicurezza energetica del Paese contro possibili interruzioni della fornitura, raccogliendo il gas proveniente principalmente dal campo estrattivo azero di Shah Deniz che, entro il 2021, punta a raggiungere una produzione di 26,1 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Al centro dei piani del Governo georgiano c'è poi il potenziamento del settore agricolo, che occupa oltre il 50% della for-

za lavoro, contribuendo però solo al 9% del PIL, secondo quanto emerge dai dati preliminari rilasciati dall'agenzia statistica georgiana, GeoStat. Per aumentare la capacità produttiva nazionale e modernizzare il sistema agroindustriale, il Ministero dell'Agricoltura ha elaborato una strategia al 2020 che, attraverso investimenti diretti esteri, trasferi-

menti di know-how e strumentazioni avanzate (per cui l'Italia è in prima linea), punta ad aumentare la competitività degli imprenditori rurali, a migliorare la fertilità dei terreni e a promuovere la sicurezza alimentare. Lo strumento principale per raggiungere questi obiettivi è lo European Neighbourhood Program for Agriculture and Rural Development (ENPARD), che dal 2013 offre assistenza a Governo, produt-



■ La Zona Economica Speciale che sorgerà intorno al porto di Anaklia



■ Un rendering del porto ad alto pescaggio di Anaklia

tori e Ong attraverso finanziamenti che, per il periodo 2013 - 2019, ammontano a 102 milioni di euro.

A testimonianza della volontà da parte di entrambi i Paesi di rafforzare la collaborazione tra Istituzioni e imprese, nel corso della missione sono stati firmati sette accordi bilaterali in vari campi, tra cui cultura, difesa, sanità, istruzione, ricerca e innovazione. Nel dettaglio, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e la LELP - Shota Rustaveli National Science Foundation della Georgia hanno siglato un'intesa volta a favorire la cooperazione in materia di ricerca e innovazione attraverso l'avvio di progetti congiunti tra scienziati e istituti di ricerca italiani e georgiani. E' stato poi concluso un accordo operativo tra la Fondazione italiana per l'innovazione tecnologica

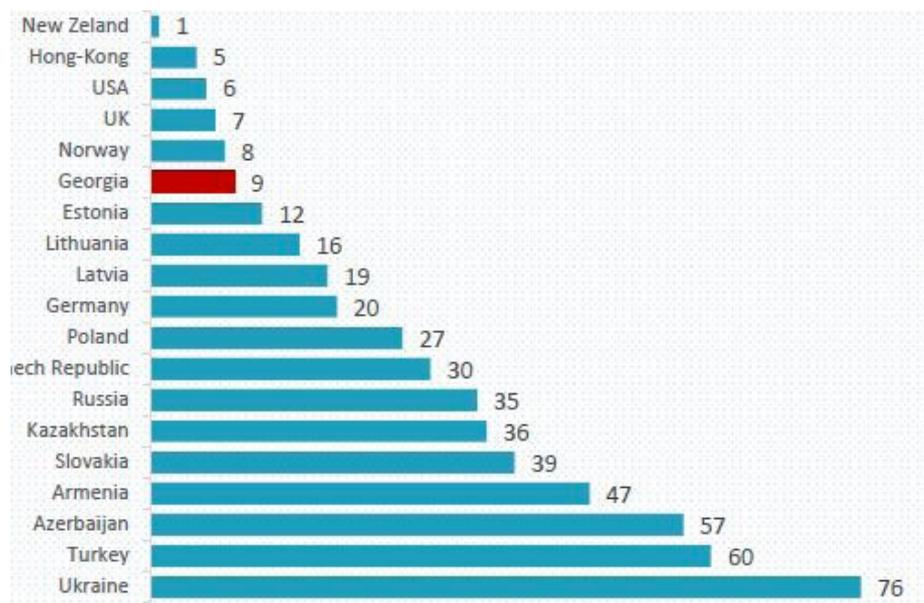
(COTEC) e la Georgia's Innovation and Technology Agency per l'organizzazione di conferenze e seminari, la creazione di gruppi di lavoro, la realizzazione di analisi e ricerche nei campi dell'innovazione e della tecnologia e l'avvio di programmi comuni di supporto, incubazione e accelerazione di startup. Verrà inoltre conferito un premio al miglior innovatore georgiano che potrà sviluppare la sua idea d'impresa

nel centro d'innovazione Kilometro Rosso, vicino all'aeroporto di Orio al Serio.

L'International Education Center georgiano (IEC) e la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI) si sono poi impegnati per offrire borse di studio in cofinanziamento agli studenti georgiani interessati a frequentare un master o un dottorato in una delle Università italiane aderenti al CRUI. Nella stessa direzione va il MoU siglato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Ministero dell'Istruzione, della Scienza, della Cul-



■ Nel 2017 i visitatori stranieri in arrivo in Georgia sono stati 7,5 milioni, in aumento del 18,8% rispetto al 2016. Fonte: Ministry of Economy and Sustainable Development



■ La Georgia è in nona posizione nel ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale

tura e dello Sport della Georgia con l'obiettivo di istituire un programma di scambio rivolto a quattro giovani artisti di arte contemporanea dei due Paesi (due italiani e due georgiani di età compresa tra i 18 e i 35 anni). I giovani selezionati avranno l'opportunità di soggiornare in Italia o in Georgia, a seconda della loro nazionalità, condividendo esperienze e nozioni con loro pari e con esperti nel campo delle arti visive.

Inoltre, l'Istituto Superiore di Sanità e il National Center for Disease Control and Public Health della Georgia hanno concluso un accordo volto ad approfondire la collaborazione nelle aree della sanità e della ricerca favo-

rendo lo scambio di personale e la realizzazione di corsi di formazione sulla gestione del sistema sanitario in collaborazione con le Università. L'Istituto Superiore di Sanità sostiene inoltre un importante progetto dell'UNICEF ed effettuerà le analisi di circa 1.500 campioni di sangue per valutare il tasso di piombo nei bambini georgiani. L'ultima intesa coinvolge, infine, i Ministeri degli Interni di Italia e Georgia con l'intento di rafforzare

la cooperazione di polizia a livello tecnico-operativo per prevenire e contrastare la criminalità organizzata transnazionale attraverso lo scambio di esperti e la realizzazione di corsi, seminari e conferenze internazionali. ■

commerciale.tbilisi@esteri.it



■ Ecco come dovrebbe essere l'Aeroporto Internazionale di Kutaisi in seguito ai lavori di espansione

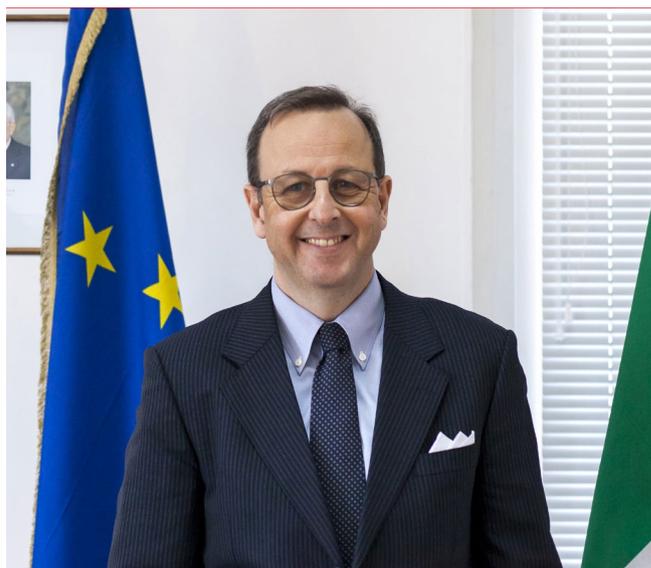


INTERVISTA

all'Ambasciatore d'Italia a Tbilisi, Antonio Enrico Bartoli

I In seguito alla recente visita di Stato a Tbilisi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, come valuta il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Georgia?

Quella del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanesi, è stata una visita storica, la prima di un Capo di Stato italiano nella Georgia indipendente, culmine di una stagione di contatti al più alto livello: il Presidente georgiano a Roma, incontri tra Premier, Ministri (compresi quelli degli Esteri) e parlamentari. A livello economico, un business forum alla Farnesina e una missione di sistema in Georgia nel 2017 e una nuova delegazione economica qui, guidata dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Michele Geraci, a luglio. Collaboriamo in tanti settori, dall'ambiente alla sanità e le intese di CNR e COTEC con i loro omologhi, inoltre, daranno impulso ai programmi comuni di ricerca scientifica e innovazione. Lavoriamo anche per concludere un negoziato tra l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e il Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica per il futuro Istituto Tecnologico georgiano e la costruzione di un acceleratore di particelle. Sul fronte della sicurezza spiccano un piano d'azione bilaterale nel settore della difesa, collaborazioni dell'Arma dei Carabinieri con i Ministeri dell'Interno e della Difesa georgiani, la nostra presenza nella missione di monitoraggio europea EUMM e i contributi in ambito NATO, sia al centro d'addestramento



■ L'Ambasciatore d'Italia a Tbilisi, Antonio Enrico Bartoli

che alla scuola per la difesa. Il nostro Paese è un punto di riferimento, poi, per la cultura. Nell'ultimo anno l'Ambasciata ha realizzato mostre su Botticelli, Michelangelo e Caravaggio, i grandi del Rinascimento, Tiziano e l'arte contemporanea, che hanno attratto oltre 100 mila visitatori. Abbiamo appena inaugurato un'esposizione sul barocco ed è stato anche lanciato un ciclo di seminari, in collaborazione con il CNR, su nuove tecnologie e patrimonio culturale, per promuovere eccellenze accademiche e imprenditoriali (mostre immersive, progettazione di musei, riqualificazione dei centri storici). Abbiamo creato un premio d'arte Italia-Georgia e un programma di residenze d'artista, finanziamo, inoltre, corsi di restauro in Italia per esperti georgiani. Grazie ai numerosi accordi da noi promossi, tra Università italiane e Governo georgiano, al già corposo pacchetto di borse della Farnesi-



■ Il Presidente Mattarella, e l'Ambasciatore d'Italia a Tbilisi, Antonio Enrico Bartoli, visitano la mostra su Tiziano alla Galleria Nazionale della Georgia

na aggiungiamo ulteriori opportunità per studiare nei nostri atenei. Stiamo attivando l'insegnamento dell'italiano in una ventina di scuole di Tbilisi (è già stata avviata una sezione bilingue). Come vede, si tratta di un rapporto a tutto tondo.

La Georgia è nella top ten mondiale per facilità di fare impresa e libertà economica e si è distinta nell'area caucasica per un grado elevato di apertura al commercio e agli investimenti esteri. Quali sono i punti di forza del Paese in termini di business environment e attrazione di IDE?

Primo fattore: la posizione geografica strategica. La Georgia è un corridoio per energia e merci tra Europa e Asia. Secondo: una rete di accordi di libero scambio che la rende un trampolino per raggiungere un bacino di 2,3 miliardi di consumatori (FTA con UE, Cina, Hong Kong, Turchia, CSI, EFTA; mentre con USA, Canada e Giappone vige il GSP, il sistema generalizzato di preferenze). Un piccolo mercato, considerato in sé,

una grande piattaforma, in potenza. Terzo elemento: gli incentivi fiscali. Ci sono solo sei flat taxes: il 15% di corporate profit tax (zero sugli utili reinvestiti), il 20% sul reddito personale (5% su interessi, dividendi e royalties), il 18% d'Iva, meno dell'1% sulla proprietà, accise su un limitato paniere di beni e tariffe ridotte sui beni importati: 0, 5 o 12% (l'80% dei beni è esente). Sono in vigore accordi contro la doppia imposizione con 54 Paesi, non esistono tasse di successione o sui capital gain, non c'è inoltre nessuna restrizione

valutaria né sul rimpatrio di capitali né su quello dei profitti. La Georgia è l'ottavo Paese meno tassato al mondo. Quarto fattore: il basso costo del lavoro, considerando che lo stipendio medio è di 350 dollari al mese. Quinto: la presenza di banche solide. Le prime due, quotate a Londra, coprono i due terzi del mercato. Sesto: un ambizioso piano infrastrutturale, molti investimenti e finanziamenti per tradurre in realtà la potenzialità logistica. Settimo: un CAGR, tasso annuo di crescita composto, del 4,1% sul quinquennio 2012-2017, contro l'1,6% della regione Europa - Asia Centrale. I settori più interessanti, sempre nello stesso periodo sono stati i servizi finanziari (+11,2%), gli hotel e i ristoranti (+8,8%), le costruzioni (+8%). Anche le classifiche internazionali riconoscono i meriti della Georgia, che occupa il nono posto nella Doing Business della Banca Mondiale (è il primo Paese nella regione Europa-Asia Centrale, esclusi gli OCSE), il 46esimo nel ranking di Transparency International sulla corruzione percepita (ancora una volta detiene il pri-



mato in Europa-Asia centrale) e il 16esimo per libertà economica secondo la Heritage Foundation. Le classifiche non bastano, certo, ma sono indicative. Infine, gli IDE sono stati in crescita nell'ultimo triennio, pari a 1,8 miliardi di dollari nel 2017: il 12,4% del PIL.

Quali sono i principali settori di opportunità per le imprese italiane?

Infrastrutture e logistica, energia, agroindustria, turismo e manifattura. La Georgia accelera nella realizzazione di un'efficiente rete autostradale, viaria e ferroviaria, con due obiettivi: farsi trovare puntuale all'appuntamento con la Belt and Road Initiative (questo Paese è sull'antica ma anche sulla nuova via della Seta e può rappresentare un'alternativa alla via marittima tra Cina ed Europa: 12 giorni in treno, contro 45 in nave, anche se i costi marittimi restano più competitivi); moltiplicare le opportunità per le proprie regioni ad alto potenziale turistico, ora difficilmente raggiungibili. Il fatturato del turismo, pari a 2,7 miliardi di dollari, è aumentato di un terzo nel 2017; il Paese, con 3,7 milioni di abitanti, ha ricevuto 7,9 milioni di visitatori e il tasso di occupazione degli alberghi (i più conosciuti ci sono o stanno aprendo) è del 72%. L'agricoltura è in due cifre: occupa il 50% della forza lavoro ma contribuisce solo al 9% del PIL. L'Italia, con imprese, metodi di produzione e macchine, può contribuire alla modernizzazione del settore, rendendolo più produttivo, aumentandone la qualità e l'accesso al mercato internazionale. La fertilità del suolo e la varietà climatica giocano infatti a favore della Georgia. Per quanto

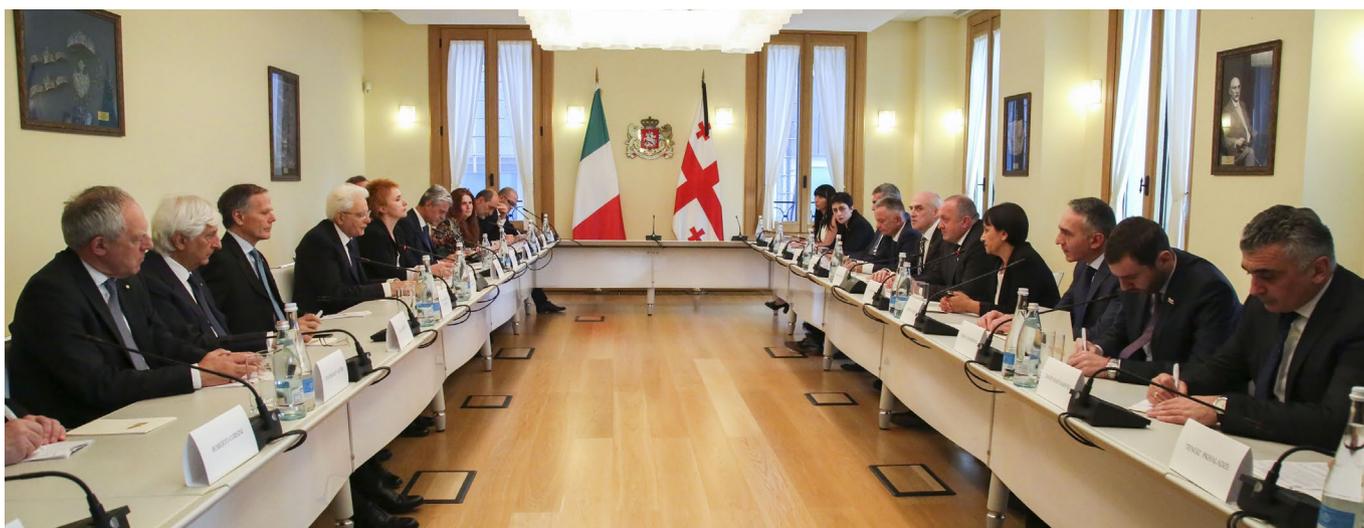
riguarda l'energia qui non c'è petrolio, ma tanta acqua: solo il 20% delle risorse idriche sono utilizzate e l'80% dell'elettricità è generata da impianti idroelettrici; soprattutto quelli di dimensioni ridotte (e a più rapido ritorno dell'investimento) possono rivelarsi attraenti per i piccoli produttori. Da considerare anche il potenziale eolico (1.500 MW): il vento peserà per il 10% nella generazione totale di energia entro il 2025. Non bisogna dimenticare poi che sulla Georgia splende il sole per 280 giorni l'anno. Insomma, le nostre capacità nelle rinnovabili possono essere messe a frutto nel Paese. Sul fronte manifatturiero, infine, ai bassi costi salariali e fiscali e alla logistica si aggiungono incentivi ed energia a buon mercato (la voce utilities incide per 2,5 dollari mensili a metro quadrato).

Qual è il ruolo dell'Italia? Quali sono le nostre principali aziende già attive in Georgia?

L'Italia è il terzo partner commerciale europeo della Georgia e il decimo a livello mondiale. Per inciso, siamo al secondo po-



■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e l'Ambasciatore d'Italia a Tbilisi, Antonio Enrico Bartoli, visitano la mostra 'Italia-Georgia una storia di amicizia'



■ L'incontro con il Presidente della Georgia, Giorgi Margvelashvili, allargato alle due delegazioni

sto tra i Paesi da cui originano le rimesse. L'interscambio, pari a 286 milioni di dollari, con un saldo a nostro favore di 148 milioni, ha ampi margini di crescita, sia sul fronte dello stile italiano (abbigliamento, calzature, cosmetica, food, mobili) che dei macchinari. Il "Vivere all'italiana" affascina i georgiani e sono numerosi i franchising e i distributori di made in Italy. Le iniziative dell'Ambasciata e di ICE-Agenzia (dal 'giugno italiano', che ha coinvolto oltre 450 punti vendita, ai tanti eventi di "promozione integrata": design, moda ed enogastronomia) riscuotono grande successo. Importanti aziende, in primis Ferrero, sono attive nel settore agroindustriale, dove forte è anche la presenza delle nostre tecnologie, soprattutto nella produzione del vino. Molte (da ANAS ad Astaldi, da Salini Impregilo a IRD, Maccaferri, Spea e varie altre) sono protagoniste nelle infrastrutture. Imprese leader quali Leitner (funivie) o Technoalpin (che si è appena aggiudicata l'innervamento artificiale del principale comprensorio sciistico del Paese) contribuiscono, poi, allo sviluppo del turismo. Altre operano nel comparto energia (da Saipem, che ha realizzato il raddop-

pio del gasdotto e fa parte di un gruppo di aziende in gara per il gas storage, a piccoli produttori interessati soprattutto alle rinnovabili). Ambasciata e ICE-Agenzia sono al servizio delle nostre imprese, pronte a favorirne, con passione e determinazione, penetrazione e operatività su un mercato che riteniamo attraente, anche per gli investimenti.

Tra le riforme economiche recentemente varate dalla Georgia una delle principali è l'Infrastructure Development Strategy 2017-2020, che prevede la realizzazione di 2.500 progetti nel settore infrastrutturale. Quali sono i principali? Che spazi potrebbero aprirsi per le imprese italiane?

Il piano infrastrutturale è finanziato sia con budget statale che con fondi delle principali istituzioni finanziarie internazionali (BERS, Banca Mondiale, BEI, ADB e molte altre). Il principale punto di riferimento è il Ministero per lo Sviluppo Regionale e le Infrastrutture, con vari dipartimenti e agenzie che presiedono i principali settori: autostrade,



■ L'incontro tra il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanesi e l'omologo georgiano, David Zalkaniani

infrastrutture turistiche, reti idriche e gestione delle acque reflue, discariche e rifiuti. I resort sciistici fanno capo al Ministero dell'Economia. Lo sviluppo della rete viaria (mille chilometri di strade, 300 viadotti, 50 tunnel, per un valore totale di 3,2 miliardi di dollari) segue due direttrici: l'asse est-ovest della E 60 (dall'Azerbaijan al Mar Nero) e la direttrice nord-sud (da quella spina dorsale alle varie regioni). Le ditte italiane hanno già vinto numerose gare ma sono ancora molte le opportunità, sia per progettare che per realizzare. Da non trascurare, il porto ad alto pescaggio di Anaklia - a regime un investimento da 2,5 miliardi di dollari - che prevede anche la creazione di una città con insediamenti produttivi e residenziali.

Lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la cui performance ha ancora ampi margini di miglioramento, è una delle priorità del Governo georgiano per sostenere la crescita economica. In che cosa consiste la SME Development Strategy 2020?

Quali obiettivi si pone?

Le PMI rappresentano il 94% delle aziende e il 68% dell'occupazione. Gli obiettivi sono: incrementarne del 10% la produzione, del 15% i posti di lavoro e del 7% la produttività entro il 2020. La strategia identifica varie linee d'azione: migliorare il contesto normativo e istituzionale in favore delle PMI, facilitare l'accesso ai finanziamenti, promuovere la cultura imprenditoriale e la formazione, dotarsi di strumenti per l'export e l'internazionalizzazione (la SACE ha fatto da consulente), favorire l'innovazione e la ricerca e sviluppo. L'UE è molto presente con il programma EU4business, che è anche un'opportunità per le nostre imprese. La PMI georgiana che voglia acquistare attrezzature e macchinari in linea con la DCFTA (l'accordo di libero scambio con l'Unione) e quindi con gli standard europei, ha prestiti a tassi agevolati, una percentuale a fondo perduto e una corsia preferenziale nel caso si rivolga a fornitori già iscritti in una lista di tecnologie pre-autorizzate.



■ L'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Business Forum italo-georgiano



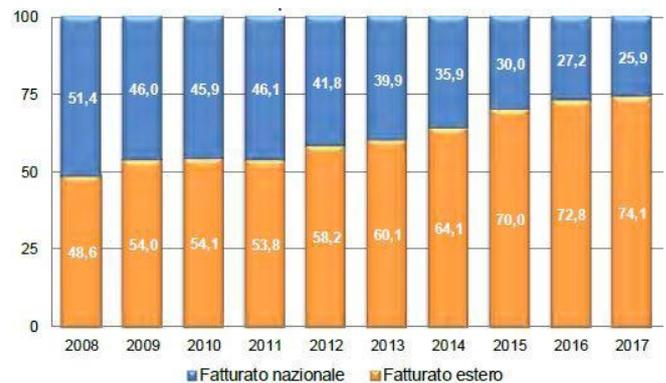
L'ITALIA DELLE COSTRUZIONI

È SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

Negli ultimi 10 anni il fatturato delle imprese di costruzione italiane oltreconfine è cresciuto in media del 9,3% e nel 2017 ha superato i 14 miliardi. Secondo il 'Rapporto Ance 2018' le commesse all'estero sono state 298 per 17,4 miliardi

I risultati conseguiti dalle aziende di costruzione italiane all'interno dei principali mercati internazionali nel 2017 e le prospettive del settore sono stati al centro del 'Rapporto Ance 2018', presentato a inizio ottobre alla Farnesina. Tra i partecipanti all'evento, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanesi, il presidente di Ance, Gabriele Buia, il vice presidente dell'Associazione, Giandomenico Ghella, e il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Manlio Di Stefano, nonché numerosi rappresentanti di imprese di costruzione italiane.

L'immagine che è emersa è quella di un sistema delle costruzioni in espansione, perlomeno all'estero: nel 2017 il fatturato delle 35 migliori imprese italiane del settore, attive oltreconfine, ha superato i 14 miliardi di euro, in aumento del 122,7% rispetto ai 6,5 miliardi del 2008. Negli ultimi 10 anni la crescita media annua dei ricavi all'estero è stata



Ecco come è cambiata la composizione del fatturato delle aziende di costruzione italiane nel periodo 2008-2017. Fonte: Ance

del 9,3%, contro una diminuzione del 3,3% per quanto riguarda il dato nazionale (nel periodo 2008-2017 il fatturato delle aziende italiane sul mercato domestico è sceso del 26,2%).

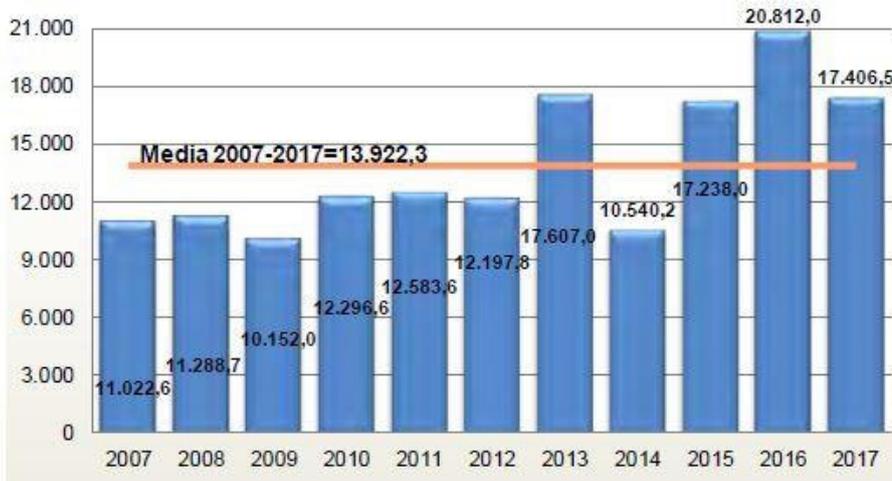
Per il terzo anno consecutivo, nel 2017, il fatturato estero ha rappresentato oltre il 70% del totale delle attività delle imprese analizzate, invertendo la tendenza abituale, caratterizzata da un peso limitato delle attività oltreconfine sul giro d'affari complessivo.

Nel dettaglio, per le aziende di maggiori dimensioni (al di sopra dei 500 milioni di fatturato annuo) l'estero rappresenta

2008-2017
mln di euro

	2008	2017	Tasso di crescita (in %)	Tasso di crescita medio annuo (in %)
Fatturato nazionale	6.824,0	5.036,7	-26,2	-3,3
Fatturato estero	6.462,5	14.390,6	122,7	9,3
Fatturato globale	13.286,5	19.427,3	46,2	4,3

L'andamento del fatturato nazionale ed estero delle imprese di costruzione italiane. Fonte: Ance



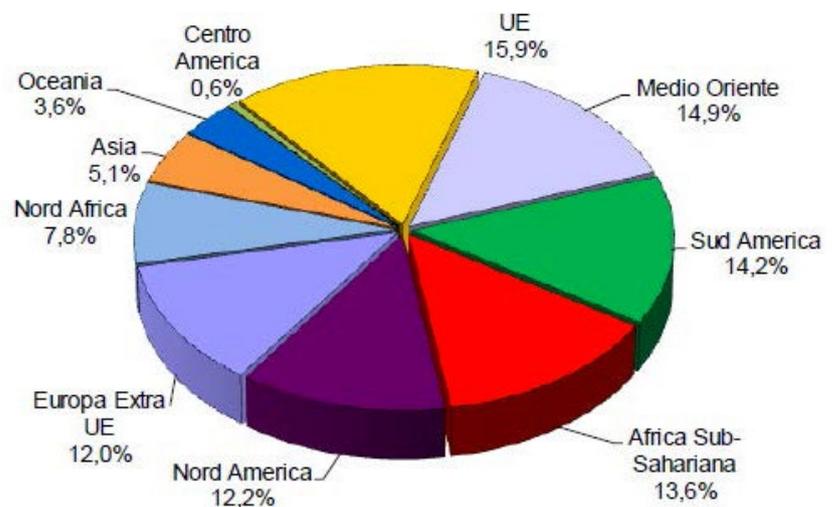
■ Nel 2017 le nuove commesse acquisite all'estero sono state 298, per un importo di 17,4 miliardi di euro. Fonte: Ance

l'82,7% del valore della produzione, mentre per quelle appartenenti alle due classi intermedie (251-500 milioni e 101-250 milioni) contribuisce al 40% dei ricavi complessivi. Per le PMI, con fatturato inferiore a 100 milioni di euro, il peso delle attività internazionali è in costante crescita e nel 2017 ha superato un quarto dei ricavi totali.

Lo scorso anno ha visto, inoltre, un incremento delle acquisizioni di nuove commesse: le imprese italiane se ne sono aggiudicate 298 (+22% rispetto al 2016), per 17,4 miliardi di euro e in 256 casi le nostre aziende sono state aggiudicatrici uniche. Il totale dei contratti è arrivato a quota 811, il controvalore ha superato gli 82 miliardi di euro e il portafoglio lavori è stato di 51,3 miliardi. A oggi le imprese italiane sono presenti in 92 Paesi. I nuovi mercati nel 2017 sono stati 8: Austria, Germania, Slovenia, Bielorussia, Camerun, Indonesia, Nuova Zelanda e Iran. Guardando proprio alla distribuzione

geografica delle commesse aggiudicate lo scorso anno, mentre nel 2016 la metà è stata circoscritta al continente europeo, nel 2017 UE ed Europa Extra-UE hanno rappresentato solo il 36% del totale. E' invece cresciuto molto il Nord America, passando dal 7,6% al 19,4%, il Medio Oriente si è posizionato in terza posizione con il 16,7% del totale delle nuove commesse, mentre il Sud America, che fino a tre

anni si era attestato al 25,1%, nel 2017 si è fermato al 4%. Nella classifica dei primi 10 mercati (in cui si è concentrato il 72% dei contratti), al vertice ci sono gli Stati Uniti, con oltre 3 miliardi di lavori, seguiti dall'Australia (1,8 miliardi) e dall'Arabia Saudita (1,3 miliardi). In espansione anche la Romania e gli Emirati Arabi Uniti (con 1,3 miliardi ciascuno), grazie soprattutto ai contratti per la realizzazione di opere infrastrutturali (autostrade e ferrovie) e di edilizia residenziale alberghiera.



■ Il portafoglio delle commesse acquisite dalle imprese italiane all'estero. Fonte: Ance



NUOVE ACQUISIZIONI 2017		TOTALE GENERALE DELLE COMMESSE IN CORSO	
1 Stati Uniti	3.073,5	1 Stati Uniti	8.003,6
2 Australia	1.833,5	2 Etiopia	5.499,6
3 Arabia Saudita	1.332,6	3 Turchia	4.881,9
4 Romania	1.321,2	4 Arabia Saudita	4.826,3
5 Emirati Arabi Uniti	1.318,4	5 Algeria	3.449,7
6 Turchia	1.108,5	6 Venezuela	3.366,3
7 Austria	972,3	7 Australia	2.929,0
8 Svezia	620,0	8 Francia	2.895,1
9 Zambia	510,0	9 Perù	2.854,0
10 Bielorussia	468,3	10 Qatar	2.620,7
Totale primi 10 mercati 2017	12.558,3	Totale primi 10 mercati	41.326,2
Totale nuove acquisizioni 2017	17.406,5	Totale commesse in corso	82.219,2

■ I principali Paesi di acquisizione delle commesse nel 2017 (importo in milioni di euro). Fonte: Ance

Nel contesto del riposizionamento globale delle imprese italiane, i Paesi Ocse e quelli del G20 occupano un ruolo sempre più di rilievo, trattandosi di mercati in cui la competizione internazionale è ai massimi livelli e in cui le imprese italiane stanno acquisendo maggiori spazi di attività. Basti pensare che, secondo il Rapporto, nel 2017 i 25 Paesi Ocse hanno raccolto il 55% del totale delle nuove commesse, per un importo di 9,5 miliardi di euro, mentre appena cinque anni fa le acquisizioni di nuovi contratti in quest'area erano solo il 23% del totale. Lo stesso discorso vale per i Paesi del G20, in cui lo scorso anno l'acquisizione di nuove commesse è cresciuta del 20%, toccando quota 8,5 miliardi di euro. Complessivamente il valore di tutti i contratti in essere è di 31,3 miliardi, più del doppio rispetto a 5 anni fa.

Per quanto riguarda la tipologia delle opere di costruzione aggiudicate, quelle che impegnano maggiormente le aziende italiane all'estero sono relative a strade e ponti. Con 112 cantieri tra Stati Uniti, Polonia, Turchia, Medio Oriente e Africa Sub-Sahariana, ammontano a 19 miliardi di euro e rappresentano il 22,9% del totale. Seguono le metropolitane (18,3%), con un portafoglio lavori

di 15 miliardi di euro, le ferrovie (14%), con 59 cantieri da 11,6 miliardi e gli impianti idroelettrici (13%) con commesse il cui importo supera i 10 miliardi. Anche l'edilizia - residenziale e

non - rappresenta una quota importante dei contratti: sono 105, pari a 9,6 miliardi di euro, ovvero il 12% del portafoglio lavori.

Sul fronte delle concessioni, sono 19 quelle attive per un totale di 25,5 miliardi di euro. I Paesi interessati sono Argentina, Cile, Colombia, Costa Rica, Emirati Arabi Uniti, Perù, Regno Unito, Russia, Turchia e Uganda. Lo scorso anno sono stati sottoscritti due nuovi contratti per complessivi 420 milioni di euro. Il mercato di riferimento permane l'area extra UE, in cui è localizzato il 67% del totale delle concessioni, specialmente la Turchia in cui le imprese italiane sono impegnate nella realizzazione di autostrade, ponti e ospedali. L'America Latina si posiziona al secondo posto con una quota del 26%, mentre risultano più marginali le quote dei Paesi dell'UE (5,5%), dell'America Centrale e dell'Africa Sub-Sahariana. In generale, l'attività delle imprese italiane in questo ambito spazia dalla realizzazione e gestione di infrastrutture a rete (le autostrade rappresentano il 47% dei contratti in essere), impianti idroelettrici, parcheggi, ospedali, metropolitane e campus universitari. ■

www.esteri.it



IDB: QUALI OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA IN AMERICA LATINA?

Dal 2012 al 2017 la Banca Interamericana di Sviluppo ha finanziato 61 contratti vinti da aziende italiane, per 126,2 milioni di dollari. Il procurement della banca e le opportunità per l'Italia sono stati al centro di un convegno alla Farnesina lo scorso ottobre

Il procurement del Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) e le opportunità per le nostre imprese, volte a favorire la presenza italiana nei Paesi emergenti e, più in generale, il coinvolgimento del settore privato in America Latina, sono state al centro di un convegno, che si è tenuto a inizio ottobre alla Farnesina. A oggi l'Italia è in prima linea per quanto riguarda la fornitura di beni, mentre i margini di miglioramento sono ancora molti sul fronte dei servizi, dato che le nostre aziende segnalano costi eccessivi e difficoltà di accesso ai meccanismi del procurement.

L'IDB è stata fondata nel 1959 per favorire lo sviluppo economico, sociale e istituzionale nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, impiega circa 2.000 persone in 29 uffici nel mondo. La Banca, che ha un capitale di 171 miliardi di dollari, fornisce supporto a sog-



■ Ecco da dove provengono i Paesi membri di IDB. Fonte: IDB

getti pubblici e privati attraverso prestiti, finanziamenti, assistenza tecnica e attività di ricerca. Ogni anno l'IDB offre finanziamenti per complessivi 12 miliardi di dollari, concentrati prevalentemente nel comparto delle infrastrutture e dell'energia, che attualmente ammonta al 52% del portafoglio lavori già approvato, pari a 48 miliardi di dollari. Sono 30.000 i contratti finanziati dalla Banca che vengono siglati ogni anno e il 70% delle opportunità di procurement offerte sono pub-

Financed Contracts	# Contracts 2007-2017	Value 2007-2017 (US\$)
Goods and Works	20	99.4 M
Consulting Services	41	26.9 M

■ Nel periodo 2012-2017 l'IDB ha finanziato 61 contratti vinti da aziende italiane, per un valore di 126,2 milioni di dollari. Fonte: IDB



■ I contratti finanziati dalla Banca che vengono aggiudicati ogni anno sono 30.000. Fonte: IDB

dro delle Nazioni Unite e del rispetto dei principi dell'Agenda 2030 sul cambiamento climatico.

blicate sul sito internet di IDB, nella sezione a esso dedicata (<https://www.iadb.org/en/procurement>).

Nel periodo 2012-2017 il valore dei contratti (61 in totale) vinti dalle aziende italiane per la realizzazione di progetti finanziati dalla Banca è stato di 126,2 milioni di dollari, 99,4 milioni per la fornitura di beni e lavori e 26,9 milioni per servizi di consulenza. Tra gli azionisti della Banca - l'Italia detiene una quota del 2% - le aziende europee si sono aggiudicate il 5% dei contratti complessivi in termini di valore e, tra queste, quelle italiane si sono posizionate al terzo posto nel segmento dei beni e dei lavori e al quinto nell'ambito delle attività di consulenza.

Tra le aziende già operative sul continente vanno citate STE Energy ed Enel Green Power. Nel dettaglio, STE Energy, attiva nel campo delle energie rinnovabili e delle infrastrutture elettriche, ha filiali in Cile, Colombia, Bolivia, Perù e Costa Rica e a oggi ha re-



Quali opportunità per le aziende italiane?

ROMA - 2 OTTOBRE 2018

IN COLLABORAZIONE CON

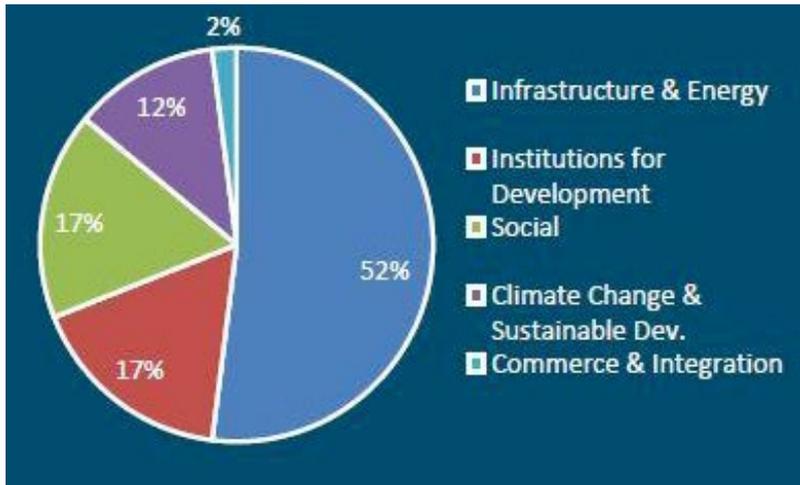


CONFINDUSTRIA



Lo scorso anno la Banca Interamericana di Sviluppo ha approvato 90 operazioni con garanzia sovrana per 11,4 miliardi di dollari, di cui 73 hanno riguardato progetti di investimento per un totale di 8 miliardi. Tra i destinatari, il 39% dei finanziamenti è andato alle Istituzioni, il 38% al comparto delle infrastrutture e dell'energia, il 13% al clima e allo sviluppo sostenibile, il 9% alla componente sociale e il 2% all'integrazione regionale. La sezione della Banca che si occupa degli investimenti del settore privato è IDB Invest, che solo nel 2017 ha approvato operazioni per un importo complessivo di 3,1 miliardi di dollari. Tutte le iniziative sono state promosse nel qua-

■ Il procurement dell'IDB e le opportunità per le imprese italiane sono state al centro di un convegno alla Farnesina a inizio ottobre



■ Le infrastrutture e l'energia rappresentano il 52% del portafoglio lavori già approvato da IDB. Fonte: IDB

alizzato circa 200 progetti in America Latina. Il lavoro principale, del valore di 15 milioni di dollari, riguarda la costruzione dell'impianto idroelettrico 'Misicuni', il più grande della Bolivia, con una capacità installata di 120MW, realizzato tramite una gara vinta nel 2014. Enel Green Power è attiva in vari Paesi del continente latinoamericano, gestisce infatti impianti idroelettrici in Messico, Costa Rica, Guatemala, Colombia, Panama, Cile, Brasile e Argentina, per una potenza installata rinnovabile complessiva di 13 GW. La società è attualmente impegnata, inoltre, nella realizzazione di progetti eolici e solari in Brasile (da 172 MW e 103MW), idroelettrici in Cile (150MW), fotovoltaici ed eolici in Messico (1,2GW) per un totale di 7,8 GW entro il 2020. L'operazione più recente finanziata dall'IDB che ha coinvolto l'Italia ha visto protagonista proprio Enel, che ha ottenuto 125 milioni di dollari per la realizzazione di un progetto in Messico.

Per quanto riguarda la cooperazione già in atto nel continente, l'Italia ha realizzato finora numerose iniziative e lavori nei Paesi latinoamericani e caraibici, in particolare in Bolivia, a El Salvador e a Cuba. Le imprese italiane attive nell'area sono oltre 3.200, sia piccole che grandi, e il loro fatturato ammonta a circa 5 miliardi di euro. Tra le sfide ancora da affrontare negli Stati latinoamericani, in cui il contributo delle nostre aziende potrebbe essere utile, c'è innanzitutto la questione dell'urbanizzazione, dal momento che, già nel 2010, il 79% della popolazione viveva nelle aree urbane e questo trend sta continuando: le stime prevedono infatti un incremento fino al 90% nel 2050. Ci sono poi le questioni dell'accessibilità all'acqua potabile (80 milioni di persone ne sono ancora privi) e dello spreco di energia elettrica, considerando che ogni anno il 17% dell'elettricità generata viene perso. ■

www.esteri.it



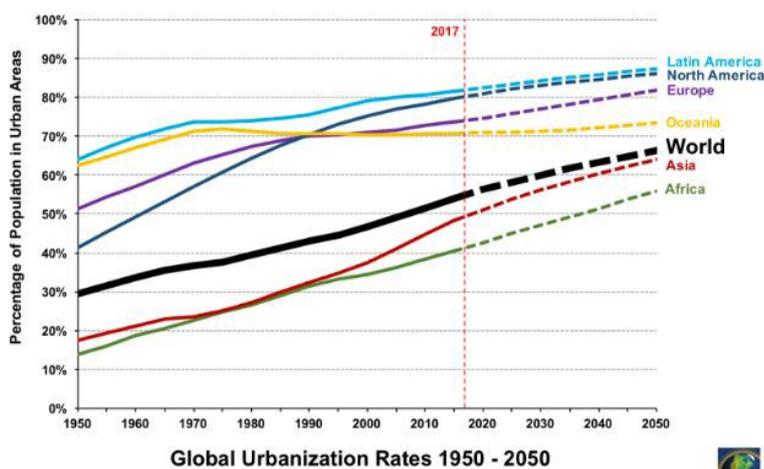
■ Il Sottosegretario agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Manlio Di Stefano, insieme alla Direttrice Esecutiva del Gruppo IDB, Stefania Bazzoni, e il Direttore Centrale per la Promozione del Sistema Paese del MAECI, Nicola Lener, durante l'evento che si è tenuto alla Farnesina



BERLINO GUIDA L'UE, DIREZIONE MOBILITÀ SOSTENIBILE

Trasformazione digitale e mobilità elettrica sono i pilastri della strategia della Germania per trasformare le aree urbane in smart city sugli esempi di Firenze, Torino e Milano. Allo studio una filiera industriale paneuropea per la produzione di batterie elettriche

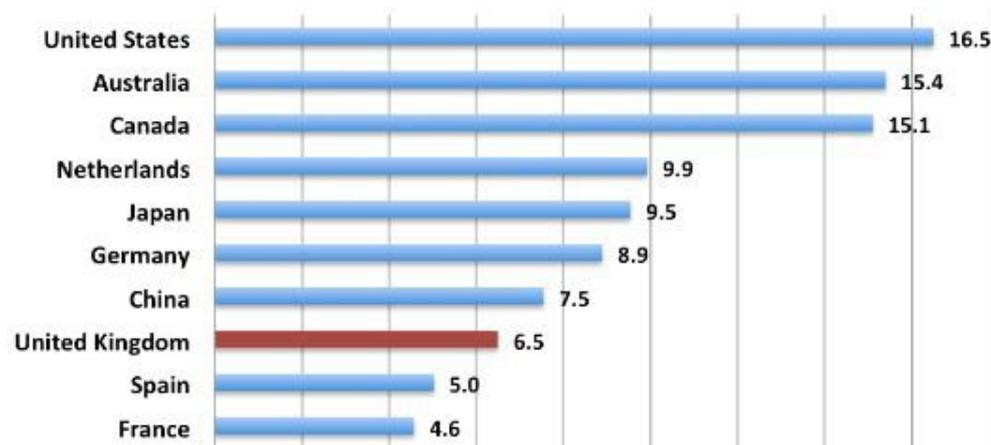
Nel 2030 i due terzi della popolazione mondiale vivrà nelle aree metropolitane, che già oggi ospitano il 55% degli abitanti del pianeta, consumano l'80% dell'energia prodotta a livello globale e sono responsabili del 70% delle emissioni di gas a effetto serra. In questo orizzonte, nel rispetto dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici siglato nel 2015 e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, le aree urbane sono destinate a svolgere il ruolo di protagoniste nel cammino verso la crescita sostenibile e la transizione energetica. Le città del futuro dovranno essere più pulite e connesse e, in questo senso, sarà fondamentale il coin-



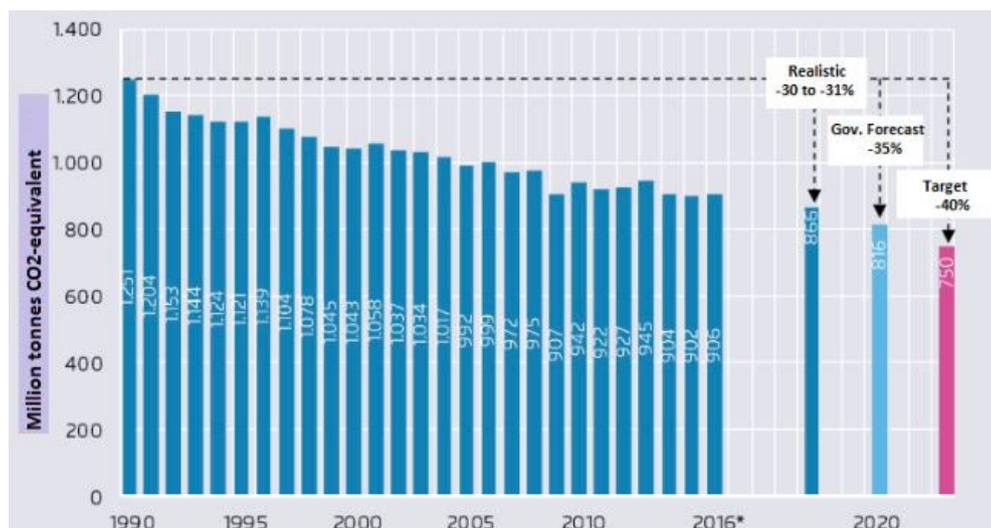
■ Le aree urbane ospitano il 55% degli abitanti del pianeta, percentuale destinata a raggiungere il 75% nel 2030. Fonte: ONU

volgimento del settore privato, soprattutto per quel che riguarda lo sviluppo di infrastrutture energetiche intelligenti lungo tutta la filiera, dalle batterie alle reti in fibra ottica, passando per i contatori, l'illuminazione pubblica e i veicoli elettrici.

Il contributo delle grandi metropoli italiane e tedesche alle politiche di mobilità sostenibile, trasformazione digitale e sviluppo urbano partecipativo è stato il filo condutto-



■ La Germania è tra i primi Paesi al mondo per emissioni pro capite di CO2 (dati in tonnellate). Fonte: Banca Mondiale



■ Il Governo tedesco prevede di ridurre le emissioni di CO2 del 35% entro il 2020. Fonte: Federal Government

re della prima conferenza italo - tedesca sulle smart city, che si è tenuta a inizio luglio presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino. Nel corso dell'evento - a cui hanno preso parte oltre 150 personalità, tra cui assessori e dirigenti dei comuni di Milano, Firenze, Torino, Monaco e Berlino, i vertici aziendali di Enel, Prysmian e Bmw e alcuni rappresentanti dell'Innovation Center di Intesa Sanpaolo - la Confindustria digitale tedesca (Bitkom) e l'ecosistema delle startup berlinesi hanno posto l'accento sulla trasformazione in atto nelle aree urbane della Germania, grazie all'avvento delle auto elettriche e a guida autonoma, che stanno rafforzando le dinamiche di condivisione, nel contesto di una sempre più pervasiva sharing economy.

Secondo l'Accordo di Parigi, entro il 2020

il Paese dovrebbe ridurre le emissioni di CO2 del 40%, un target considerato però troppo elevato dal Governo che punta a toccare un -35%, grazie principalmente alla transizione verso la mobilità sostenibile, l'introduzione di nuovi autobus e auto elettriche (fino a un milione di unità) per limitare la dipendenza

dai combustibili fossili, l'installazione di varie stazioni di ricarica nelle aree urbane e la costruzione di nuove piste ciclabili e metropolitane leggere. Considerando gli oltre 15 milioni di automobili alimentate a diesel che viaggiano attualmente sulle strade tedesche, le principali case automobilistiche del Paese hanno iniziato ad aumentare gli investimenti nelle nuove tecnologie per la produzione di veicoli elettrici. Al momento sono 29 i modelli sul mercato.

Il Governo per stimolare ulteriormente la mobilità elettrica ha varato un pacchetto

settore	Milano	Peso	Italia	Peso
	3	0,2%	30	0,3%
AGRICOLTURA/PESCA	4	0,3%	57	0,6%
COMMERCIO	80	5,1%	405	4,4%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	169	10,8%	1702	18,4%
SERVIZI	1295	82,7%	6971	75,3%
TURISMO	14	0,9%	96	1,0%
Totale complessivo	1565	100,0%	9261	100,0%

■ I settori di attività delle startup innovative a Milano e in Italia. Fonte: Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi



29



different electric car models

1



million electric vehicles

210



million euros

■ Alcuni numeri sul presente e il futuro della mobilità elettrica in Germania. Fonte: Ministry for Economic Affairs and Energy

di misure che include incentivi per l'acquisto di mezzi green da parte di cittadini e Autorità pubbliche, fondi per l'espansione delle stazioni di ricarica e sgravi fiscali. Dal 2009 i finanziamenti elargiti dallo Stato per sostenere le attività di ricerca e sviluppo nel comparto sono stati pari a 1,5 miliardi di euro (210 milioni di euro nel 2017). Tra le case automobilistiche tedesche Bmw ha intrapreso da tempo la strada della mobilità elettrica, è già leader in Europa con il 21% delle auto green immatricolate e punta a portare sul mercato 25 nuovi modelli di macchine elettriche entro il 2025. Il gruppo ha inoltre recentemente sottoscritto un accordo con l'azienda cinese Contemporary Amperex Technology Limited (CTAL) per la realizzazione di un nuovo stabilimento destinato alla produzione di batterie elettriche nella città tedesca di Erfurt, nell'ottica di creare una filiera industriale paneuropea del settore.

I primi passi in questa direzione saranno la conferenza europea che il Governo tedesco sta organizzando per metà novembre sul futuro della mobilità elettrica e il possibile lancio di un IPCEI (Important Project

of Common European Interest) sul tema delle batterie elettriche, che consentirebbe di mantenere all'interno dell'UE l'intera catena di valore nel segmento della mobilità sostenibile. Il progetto, che coinvolgerebbe fin da subito l'Italia, rientra nella strategia comunitaria al 2030, tesa a rafforzare la competitività del comparto industriale europeo nel lungo periodo, puntando proprio sulla creazione di catene di valore integrate nei campi della trasformazione digitale, delle tecnologie green, della mobilità sostenibile e della decarbonizzazione dell'industria.

Sono molti gli elementi di complementarità in ambito scientifico e industriale tra Italia e Germania soprattutto in materia di connettività e sviluppo urbano partecipativo. In particolare, nel corso



■ L'auto a guida autonoma, Waymo, la cui sperimentazione partirà a breve a Torino



pv	Totale start up innovative a giugno 2018	peso su Lombardia	peso su Italia
BG	160	7,2%	1,7%
BS	135	6,0%	1,5%
CO	52	2,3%	0,6%
CR	26	1,2%	0,3%
LC	39	1,7%	0,4%
LO	27	1,2%	0,3%
MB	71	3,2%	0,8%
MI	1.565	70,0%	16,9%
Di cui Milano città	1.399	62,5%	15,1%
MN	31	1,4%	0,3%
PV	59	2,6%	0,6%
SO	5	0,2%	0,1%
VA	67	3,0%	0,7%
Lombardia	2.237	100,0%	24,2%
Italia	9.261		100,0%

■ Sono 1.400 le startup innovative con sede a Milano. Fonte: Camera di commercio di Milano, Monza Brianza Lodi

della conferenza sulle smart cities tenuta a Berlino, sono state presentate le tre aree metropolitane italiane considerate portatrici di buone prassi in materia di mobilità elettrica, connettività e innovazione sociale. Firenze è la prima città in Italia per mobilità elettrica, grazie a due nuove linee di tram, a 183 stazioni di ricarica per veicoli elettrici, al rinnovamento graduale della flotta di autobus e taxi, all'introduzione di mezzi elettrici e ibridi, alla sostituzione di 32.400 punti luce con lampade elettriche, alla diffusione sempre maggiore dei servizi di bike sharing e car sharing.

Anche Torino si sta gradualmente trasformando in direzione smart, come dimostrato dal progetto 'City Lab' presentato lo scorso giugno dall'amministrazione del capoluogo piemontese con l'obiettivo di attrarre aziende che si occupano di tecnologie innovative, con un focus sui settori principali per la città, come automotive, aerospazio e telecomunicazioni. Si tratta, nel dettaglio, di una strategia che punta a trasformare Torino in un laboratorio per

la sperimentazione di automobili a guida autonoma, droni, robotica e intelligenza artificiale, la nascita di startup e lo sviluppo di piccole e medie imprese innovative. Tutto ciò sarà reso possibile attraverso la semplifica-

zione delle procedure burocratiche per l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle imprese interessate a insediarsi in città e la condivisione con le aziende dei dati a disposizione del Comune. Inoltre, sempre a Torino partirà a breve, per la prima volta in Italia, la sperimentazione delle auto a guida autonoma in seguito a un protocollo firmato dalla città con 16 diversi partner nell'ambito del progetto ministeriale 'Smart Road'.

Tra le città più sostenibili d'Italia non può mancare, infine, Milano, al primo posto per ecosistemi di innovazione sociale e per numero di startup innovative: secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, aggiornati a giugno 2018, sono 1.400 le newco che hanno sede nel capoluogo lombardo su un totale di 9.300 in Italia. ■

commerciale.berlino@esteri.it

WEB

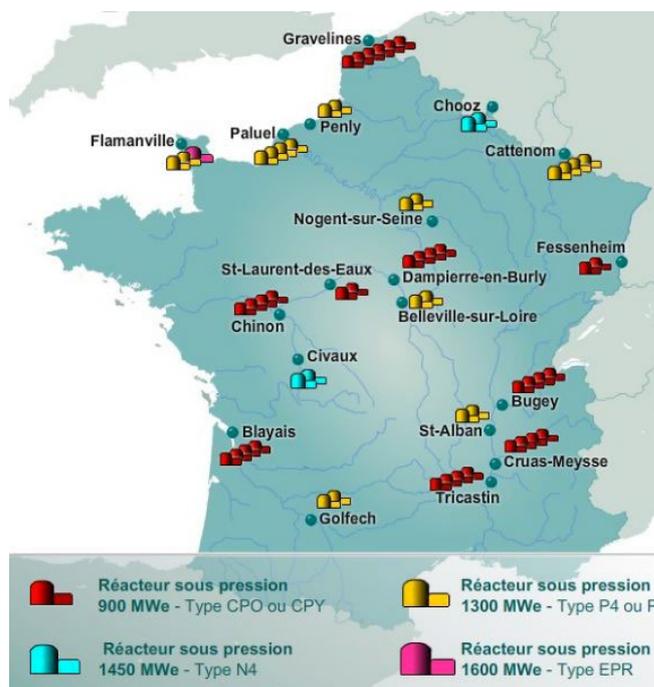
Il portale di BITKOM



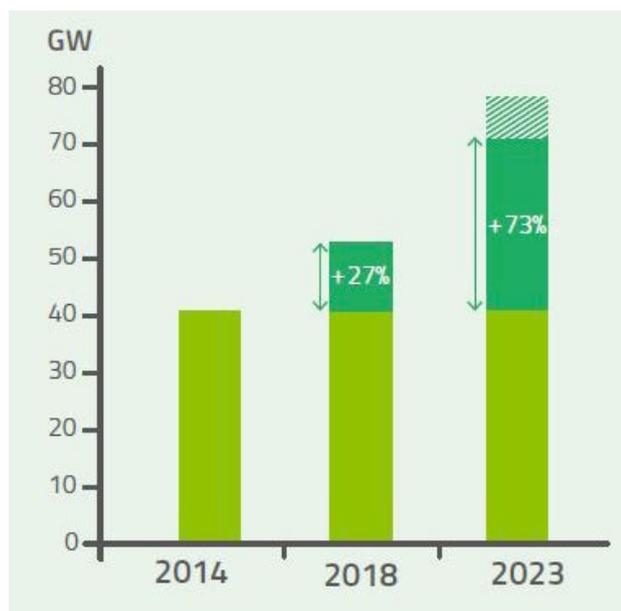
DA PROTAGONISTA A COMPARSA, IL NUCLEARE CAMBIA RUOLO IN FRANCIA

La Francia ha avviato la diversificazione del mix energetico. In programma la chiusura di un terzo dei reattori e il potenziamento di eolico e solare. Entro il 2035 il contributo del nucleare al fabbisogno nazionale passerà dal 75% al 50%

Il modello energetico francese si basa da sempre sull'utilizzo di centrali nucleari per la produzione di energia. Oggi sono 58 i reattori presenti in Francia - gestiti dalla compagnia Electricité de France (EDF), controllata all'84% dallo Stato tramite l'Agenzia delle partecipazioni pubbliche - e la quota di fabbisogno soddisfatta dal nucleare è del 75%. Il Governo francese, nel quadro della 'Legge sulla transizione energetica per l'economia verde', nel 2015 ha avviato il cammino verso la creazione di un sistema energetico sostenibile, basato su un minor consumo di energia e sull'utilizzo



■ Sono 58 le centrali nucleari presenti in Francia. Fonte: Ministère de la Transition Ecologique et Solidaire



■ L'energia complessiva prodotta utilizzando fonti rinnovabili in Francia. Fonte: Ministère de la Transition Ecologique et Solidaire

delle fonti rinnovabili in sostituzione dei combustibili fossili per rispondere alla domanda nazionale. Entro il 2023 il Governo, attraverso incentivi per i consumatori e l'installazione di un milione di stazioni di ricarica, punta a portare a quota 2,3 milioni i veicoli elettrici e a gas per le strade francesi, riducendo dell'1,5% il consumo energetico nel settore dei trasporti.

Tra i pilastri del piano c'è poi il dossier sul nucleare, il cui peso sul mix energetico dovrebbe passare dal 75% al 50% entro

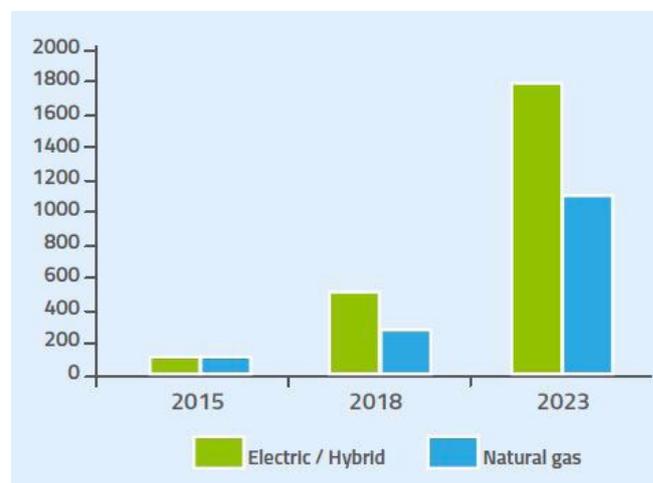


■ I due reattori della centrale nucleare di Fessenheim dovrebbero essere chiusi a novembre 2019

il 2035. E' attesa per fine ottobre l'approvazione del Piano pluriennale dell'energia, che definirà la strategia francese per i prossimi 10-20 anni e dovrebbe includere, tra gli interventi prioritari, la chiusura di circa un terzo delle 58 centrali nucleari in funzione. Per il momento è stata definita solo quella dei due reattori da 1,8 GW di Fessenheim, in Alsazia, recentemente posticipata di un anno, al 30 novembre 2019, per compensare il ritardo nell'avvio del nuovo reattore da 1,6 GW presso la centrale nucleare di Flamanville, in Bassa Normandia. EDF ha dichiarato che le chiusure di altri reattori non saranno però possibili prima del 2029 e, nonostante l'auspicio del Governo a proseguire nel cammino di revisione del mix energetico, potenziando lo sviluppo dei segmenti eolico e solare, sta continuando a investire nel prolungamento del ciclo vitale delle centrali nucleari esistenti e nella realizzazione di reattori di nuova generazione caratterizzati da maggiore sicurezza, competitività e potenza.

Sono due le motivazioni principali alla base dei ritardi dell'Esecutivo nella definizione di un piano puntuale per la dismissione delle centrali nucleari. Innanzitutto, la chiusura di un numero consistente di impianti comporterebbe l'innalzamento dei costi dell'energia e, di conseguenza, anche degli oneri a

carico di famiglie e imprese, a causa sia degli investimenti necessari per convertire la produzione, sia del maggior esborso per l'utilizzo di fonti alternative. In secondo luogo, la riduzione della quota di fabbisogno energetico coperta dal nucleare implicherebbe un maggior ricorso alle rinnovabili e, se insufficienti a soddisfare la domanda di energia, anche ai combustibili fossili (petrolio, carbone e gas), ge-



■ Entro il 2023 il Governo punta a portare i veicoli elettrici e a gas per le strade francesi a quota 2,3 milioni. Fonte: Ministero de la Transition Ecologique et Solidaire



■ Il centro di stoccaggio di Aube

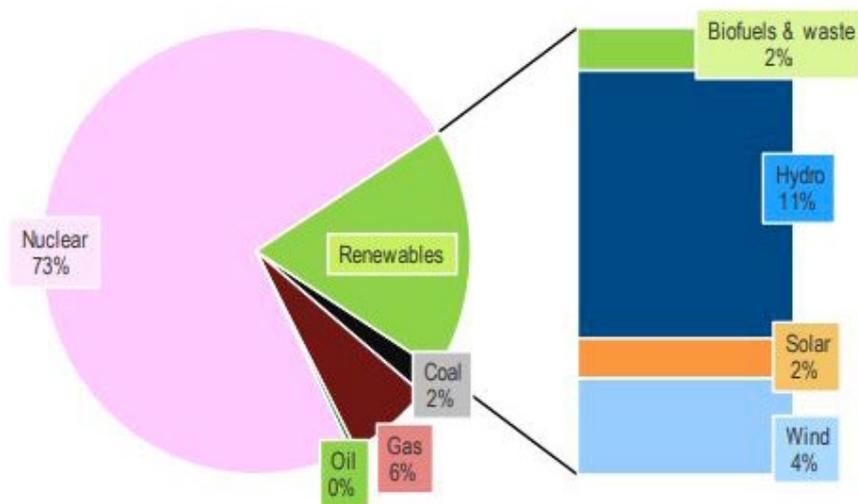
nerando un aumento delle emissioni di CO₂.

Sono quindi varie le questioni aperte in tema di tutela ambientale e di sicurezza nella transizione energetica dal nucleare alle fonti green. La Commissione parlamentare d'inchiesta francese sulla sicurezza dei siti nucleari ha denunciato l'esternalizzazione eccessiva dei lavori di manutenzione degli impianti che sono affidati nell'80% dei casi ad aziende in subappalto, con una conseguente carenza di sorveglianza e responsabilità. Inoltre, una delle maggiori preoccupazioni dal punto di vista ambientale coinvolge la centrale nucleare di Brennilis, in Bretagna, e in particolare i lavori di smantellamento dell'impianto che dalla chiusura, avvenuta nel

1985, non sono ancora ultimati. Secondo alcune stime saranno necessari ulteriori 17 anni per concludere l'operazione, con un aumento consistente dei costi rispetto alla previsione iniziale. Un altro aspetto problematico riguarda poi lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi e la necessità di progettare nuovi metodi per la gestione dei materiali di scarto. Attualmente lo

stock della Francia è pari a 1,5 milioni di metri cubi ma alcuni studi prevedono che possa raggiungere i 4,5 milioni nel medio termine con la conseguenza che i centri di stoccaggio esistenti, di Aube e Manche, non sarebbero sufficienti a ricevere le quantità di scarti previste. ■

economico.ambparigi@esteri.it



■ Il mix energetico francese. Fonte: International Energy Agency



E' L'ACQUACOLTURA LA NUOVA RICCHEZZA DI OSLO

Nel 2021 un nuovo terminal dedicato al trasporto del pesce, con una capacità di 250.000 tonnellate all'anno, sarà operativo presso l'aeroporto di Oslo, in Norvegia, facilitando il trasporto di prodotti ittici in tutto il mondo

La Norvegia, con oltre 21.000 chilometri di coste e un'area oceanica sei volte superiore alla superficie terrestre, è ai vertici della classifica mondiale per produzione ittica. Un ruolo di primo piano è rivestito dall'acquacoltura che, negli ultimi dieci anni, è cresciuta del 300% e, grazie all'impegno del Governo per lo sviluppo del comparto, punta a fornire al Paese risorse a più alto valore aggiunto, mantenendo un ridotto impatto ambientale. Secondo molti economisti la produzione ittica nel medio periodo diventerà la prima fonte di ricchezza della Norvegia, sostituendo l'oil&gas come principale bene destinato all'esportazione.

Attualmente il Paese è al secondo posto al mondo per export di pesce, il 95% della produzione norvegese viene infatti venduta



■ L'acquacoltura in Norvegia è cresciuta del 300% negli ultimi 10 anni



■ Il traffico ittico dell'aeroporto di Oslo ha raggiunto le 90.000 tonnellate nel 2017. Fonte: Avinor

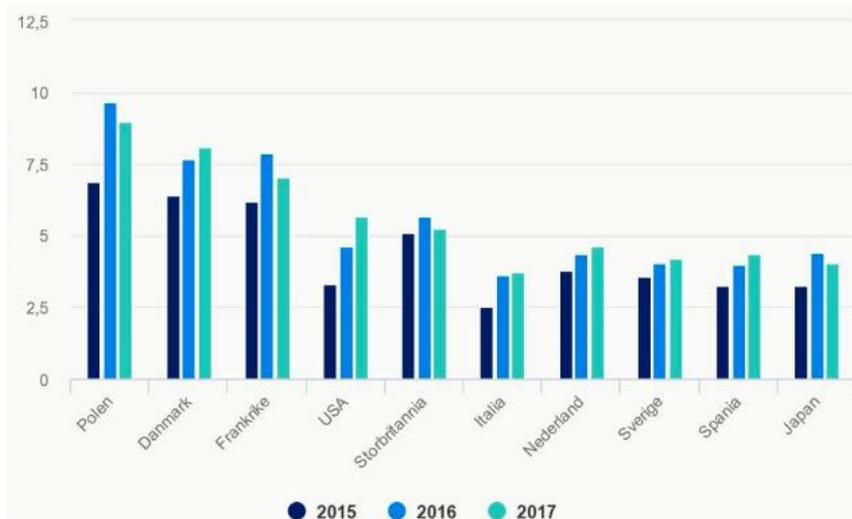
in oltre 130 Stati. Il principale mercato di sbocco è l'Unione Europea, che ne riceve il 50% - 55%, con la Polonia e la Francia in testa alla classifica. Per quanto riguarda l'Italia negli ultimi anni il consumo di salmone norvegese è aumentato dell'8%. Non bisogna dimenticare poi che il nostro Paese è anche il maggior mercato in termini di valore per lo stoccafisso. Un'altra piazza che sta assumendo una rilevanza sempre maggiore per l'export ittico è infine l'Asia e, in particolare, la Cina e il Giappone.

re per lo stoccafisso. Un'altra piazza che sta assumendo una rilevanza sempre maggiore per l'export ittico è infine l'Asia e, in particolare, la Cina e il Giappone.

Guardando ai numeri nel 2017 la Norvegia ha esportato in totale



una delle metodologie di allevamento a maggiore efficienza di risorse nell'ambito della produzione alimentare. Da uno studio condotto dall'Istituto di ricerca norvegese SINTEF, che ha preso in considerazione anche la produzione delle carni a terra, è emerso che il salmone è tra gli alimenti migliori, sia in termini di impronta di carbonio (con cui si intende la quantità totale di CO2 equivalente generata dalla produzione), che è pari a 2,9 kg all'uscita dall'allevamento rispetto ai 5,9 kg del maiale per esempio, sia in termini di energia utilizzata.



I mercati principali per il pesce norvegese (dati in miliardi di corone norvegesi). Fonte: Norwegian Seafood Council

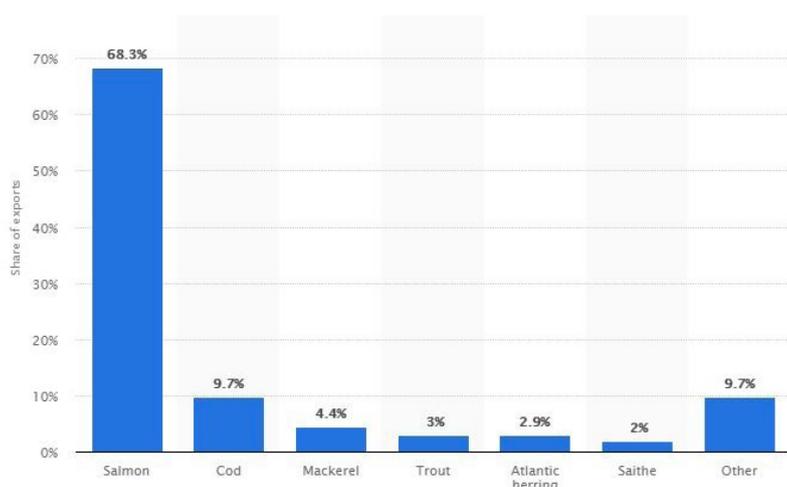
2,6 milioni di tonnellate di pesce - il 72% proveniente dall'acquacoltura e il 28% dalla pesca vera e propria - con un giro d'affari di circa 11,7 miliardi di dollari. Il salmone atlantico, il 95% del quale prodotto in allevamento, è la specie più importante, rappresenta oltre il 68% dell'export complessivo in termini di valore e il 38% in termini di volume, seguito dalla trota e dal merluzzo che, sebbene sia tra i prodotti di esportazione principali, non è ancora sfruttato in modo intensivo in acquacoltura. Nel primo semestre di quest'anno, in particolare, secondo i dati del Norwegian Seafood Council, la Norvegia ha esportato 556.000 tonnellate di salmone (in aumento del 7% rispetto alla prima metà del 2017), per un valore complessivo di 3,4 miliardi di euro. Di queste, 361.000 tonnellate hanno raggiunto i Paesi dell'UE e, in particolare, Regno Unito, Francia e Polonia, con un incremento del 13% anno su anno, mentre 76.000 tonnellate sono state indirizzate in Asia, per cui la Norvegia rimane il principale fornitore.

L'acquacoltura del salmone è, tra l'altro,

Tra i punti di forza della Norvegia spicca proprio l'esistenza di una politica moderna per la gestione del comparto ittico, basata sulla combinazione tra l'attenzione alla qualità dei prodotti e la salvaguardia dell'am-



Nel 2016 i lavoratori impiegati nel comparto dell'acquacoltura sono stati oltre 7.000, in prevalenza uomini. Fonte: EY



■ Il salmone rappresenta oltre il 68% dell'export ittico norvegese in termini di valore. Fonte: Statista

biente, cosa che rende l'industria del pesce norvegese una delle più ecocompatibili al mondo. Negli ultimi anni gli sviluppi tecnologici hanno migliorato l'efficienza dell'acquacoltura e la scala della produzione, permettendo di produrre una quantità elevata di pesce di buona qualità e a basso impatto ambientale. Inoltre, il Paese ha continuato a investire nella formazione, grazie anche all'avvio di corsi universitari sulle tecniche di acquacoltura, creando una forza lavoro qualificata e in grado di adattarsi alla concorrenza globale. La pesca, l'acquacoltura e la trasformazione del pesce sono infatti attività ad alta intensità di manodopera che richiedono una vasta gamma di abilità e competenze e offrono numerose opportunità di impiego a biologi marini, tecnici della trasformazione e marinai.

Una delle sfide che la

Norvegia si trova a dover affrontare per rendere più efficiente il trasporto dei prodotti ittici in tutto il mondo, mantenendo inalterata la loro qualità e freschezza, è rappresentata dalla logistica. Va in questa direzione la decisione del Governo di costruire un terminal dedicato al trasporto aereo dei prodotti ittici presso l'aeroporto di Oslo, che nel 2017 è stato lo scalo cargo a maggior crescita in Europa, con un incremento del 36% rispetto all'anno precedente (ha accolto 185.000 tonnellate di merce, tra cui 90.000

tonnellate di pesce). Il nuovo terminal si estenderà su un'area di 17.000 metri quadrati, sarà completamente automatizzato e arriverà a gestire un traffico di 250.000 tonnellate di pesce all'anno. I lavori per la realizzazione della struttura dovrebbero iniziare a giugno 2019, mentre l'entrata in funzione è prevista per il 2021. ■

commercial.oslo@esteri.it



■ Ecco come sarà il terminal dedicato al trasporto dei prodotti ittici che sarà costruito presso l'aeroporto di Oslo nel 2019



LA PARTNERSHIP ITALO - MACEDONE PASSA ANCHE DAL COMPARTO FORESTALE

L'Arma dei Carabinieri e la Fyrom avviano una collaborazione per superare la frammentazione, migliorare lo sviluppo del sistema forestale e proteggere l'ambiente. In programma la riforma della polizia forestale e corsi per la formazione di organi di monitoraggio ambientale

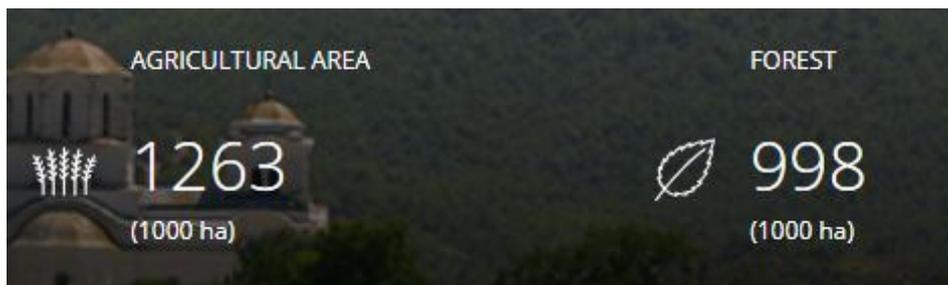
Il rafforzamento della cooperazione bilaterale tra Italia ed Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia passa anche dal settore forestale, in virtù della forte tradizione di collaborazione tra i due Paesi su temi strategici come l'agricoltura, la silvicoltura e lo sviluppo rurale, maturata soprattutto negli ultimi anni grazie all'avvio di progetti di gemellaggio. Le carenze del comparto forestale, dovute alla mancanza di investimenti, di sistemi di controllo e di procedure digitalizzate, accompagnate dall'unicità dell'esperienza italiana sul fronte della lotta all'inquinamento, della tutela della biodiversità e dell'attenzione al cambiamento climatico, sono alla base della volontà del Ministero dell'Agricoltura macedone di avviare una riforma del comparto con il supporto dell'Italia.

In quest'ottica rientra la partecipazione del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri - operativo a livello nazionale e internazionale grazie alla collaborazione con l'Europol Informa-



tion System, l'Europol Platform for Experts, l'Interpol e la FAO - alla tavola rotonda sul tema 'Protezione delle foreste: esperienza delle attività svolte in Italia', che si è tenuta a Skopje a metà luglio. L'Italia, in particolare, ha illustrato ai partecipanti il vantaggio economico che potrebbe derivare per la Fyrom da un'efficace tutela ambientale. Le norme e i controlli in materia nel nostro Paese hanno infatti generato un notevole aumento del valore prodotto dal comparto agroalimentare, considerando che la protezione dell'ambiente è strettamente legata alle certificazioni di origine protetta (DOP).

Tra gli interventi che saranno avviati dal Governo macedone in previ-



■ L'area agricola e forestale macedone secondo i dati della FAO



	2003	2010	2014	2015	2016
Italia	130	217	267	276	289
Francia	131	182	218	225	237
Spagna	70	143	176	181	190
Portogallo	85	116	124	132	136
Grecia	81	88	101	102	104
Germania	64	78	79	84	89
Regno Unito	27	34	55	55	58
Altri UE	34	134	181	186	204
Totale	622	992	1.201	1.241	1.307

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati UE

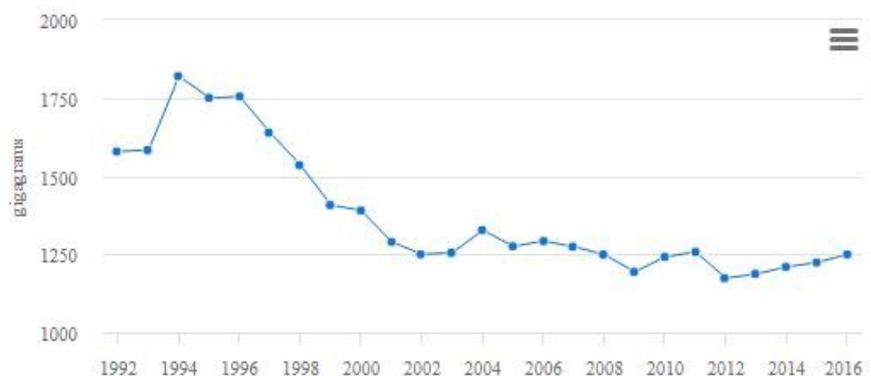
ste. Secondo il Governo macedone il problema principale del Paese in questo ambito è rappresentato dalla gestione poco oculata delle risorse in passato, che ha provocato, tra l'altro, il disboscamento abusivo. Nel 2017 sono stati registrati 206 reati in materia e sono stati sequestrati 2.900 metri cubi di legna tagliata illegalmente per 11 miliardi di

■ I prodotti DOP e IGP dei principali Paesi UE. Fonte: Confagricoltura su dati UE

sione dei negoziati di adesione all'Unione Europea che dovrebbero partire a giugno 2019, spicca la riforma della polizia forestale, il cui funzionamento è attualmente regolato da norme obsolete; non esiste infatti un testo unico dedicato al settore. Nel dettaglio, per superare l'eccessiva frantumazione del sistema forestale macedone e supplire alla scarsità delle risorse umane e finanziarie dedicate al comparto (per citare alcuni esempi, in tutto il Paese ci sono solo un ispettore per la caccia e uno per il controllo delle risorse idriche), la riforma della polizia sarà improntata ai principi di trasparenza e legalità e punterà alla formazione di organi di monitoraggio forti e indipendenti. A questo proposito, l'Arma dei Carabinieri ha proposto di iniziare una collaborazione con le Autorità macedoni con l'obiettivo di inserirla, nel lungo periodo, nel contesto internazionale di contrasto alle attività illecite nel settore forestale.

dinari macedoni, pari a circa 179 milioni di euro. Con l'obiettivo di bloccare in modo efficace e coordinato questo fenomeno, i Ministeri dell'Agricoltura e dell'Interno hanno rafforzato il sistema di vigilanza svolgendo circa 360 azioni di controllo congiunto. Inoltre, per la prima volta, l'UE - attraverso strumenti come il Technical Assistance and Information Exchange (TAIEX) dedicato ai Paesi dei Balcani Occidentali candidati all'ingresso nell'Unione - ha deciso di stanziare 1,3 milioni di euro per lo sviluppo del settore forestale macedone su un totale di 15 milioni destinati al comparto agricolo nei prossimi anni. ■

segreteria.skopje@esteri.it



■ Le emissioni di CO2 generate dal comparto agricolo. Fonte: FAO

Un altro segmento che merita attenzione è poi quello della salvaguardia delle fore-

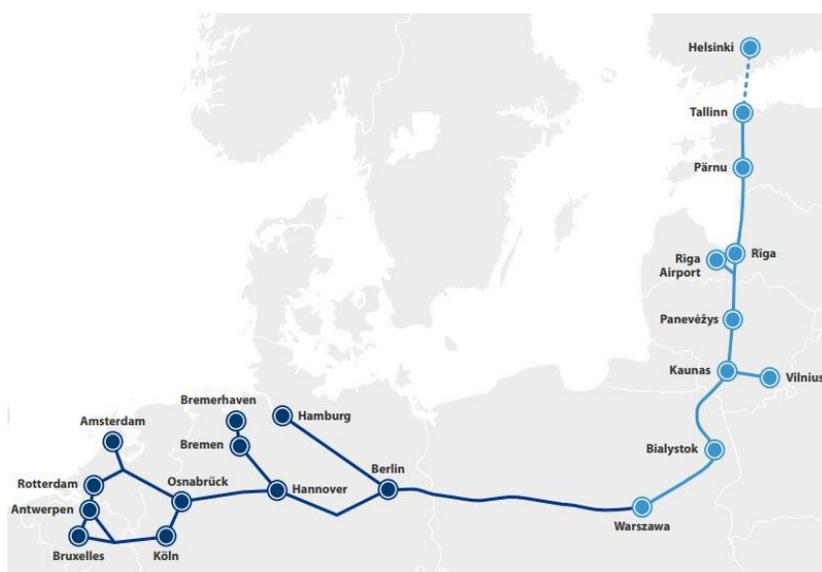


'RAIL BALTICA' AVVICINA

LA LITUANIA ALL'EUROPA

Una ferrovia ad alta velocità a doppio binario conetterà i Paesi baltici al network transeuropeo TEN-T. L'opera, dal costo stimato di 5,8 miliardi di euro, sarà finanziata anche grazie al contributo dell'UE che ha stanziato finora 824 milioni. Il primo treno transiterà nel 2026

Lo sviluppo economico dei Paesi baltici e la loro integrazione al resto d'Europa passa da 'Rail Baltica', il più grande progetto infrastrutturale realizzato nella regione negli ultimi 100 anni e volto a favorire la mobilità, lo sviluppo del commercio e del turismo e lo scambio di beni. Si tratta, nel dettaglio, di un'infrastruttura ferroviaria greenfield, che si estenderà per 870 chilometri collegando la regione baltica, grazie al corridoio di trasporto transeuropeo TEN-T (noto come 'North Sea - Baltic Core Network Corridor'), ai principali porti commerciali europei di Rotterdam, Amburgo e Anversa. Il progetto prevede il coinvolgimento di cinque Stati membri dell'UE - Polonia, Lettonia, Lituania, Estonia e Finlandia - per la realizzazione di una linea ad alta velocità (240 chilometri orari), elettrica (i combustibili fossili saranno utilizzati solo in minima parte e il consumo di energia previsto sarà pari al 2% del totale del comparto dei trasporti



■ Ecco il percorso della linea ferroviaria del progetto 'Rail Baltica'

in Europa) e a doppio binario, che collegherà le città di Helsinki, Tallinn, Pärnu, Riga, Panevezys, Kaunas, Vilnius e Varsavia. I lavori per la costruzione della ferrovia, che sarà destinata al trasporto sia di merci che di persone, dovrebbero iniziare nel 2019, mentre la partenza del primo treno è prevista per il 2026.

Il costo stimato dell'opera nei tre Paesi baltici è di 5,8 miliardi di euro, così suddiviso:

ESTONIA:

1.346 billion

(national share ~268 million*)

LATVIA:

1.968 billion

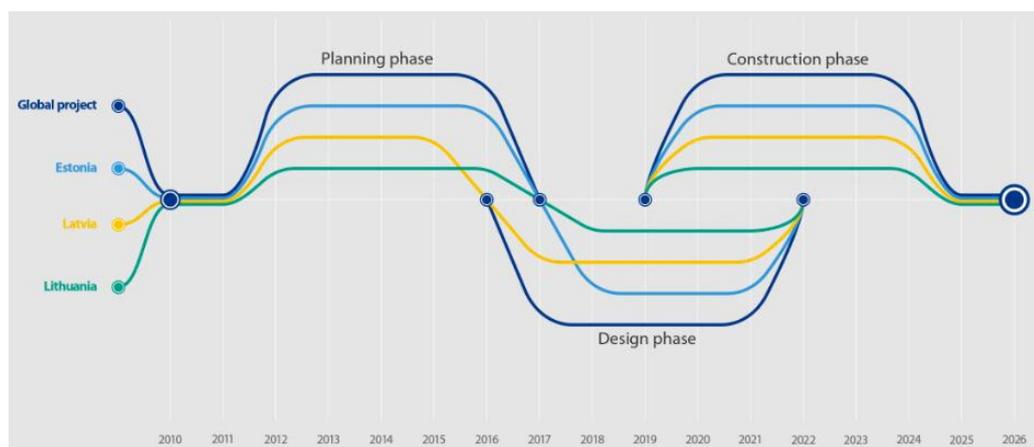
(national share ~393 million*)

LITHUANIA:

2.473 billion

(national share ~493 million*)

■ Il costo complessivo stimato del progetto è di 5,8 miliardi di euro, l'85% dei quali finanziati dall'UE



■ La timeline per la realizzazione del progetto 'Rail Baltica'

visi: 1,3 miliardi per l'Estonia, 2 miliardi per la Lettonia e 2,5 miliardi per la Lituania. Per valutare la fattibilità economica del progetto, nel 2017 EY ha realizzato un'analisi dalla quale è emerso che i benefici derivanti dalla realizzazione di 'Rail Baltica' saranno pari a 18,2 miliardi di euro e quindi di gran lunga superiori alle spese previste. L'infrastruttura, in generale, favorirà lo sviluppo economico dell'area baltica, sia nella fase di costruzione, generando centinaia di posti di lavoro e contribuendo alla crescita del PIL grazie agli effetti diretti, indiretti e indotti degli investimenti infrastrutturali, sia nella fase operativa, migliorando l'accessibilità al mercato baltico e la competitività del commercio e dei trasporti e favorendo l'attrazione di maggiori investimenti diretti esteri (si stima un afflusso di oltre 5 miliardi di euro di IDE). Il progetto aprirà inoltre la strada allo sviluppo di nuove

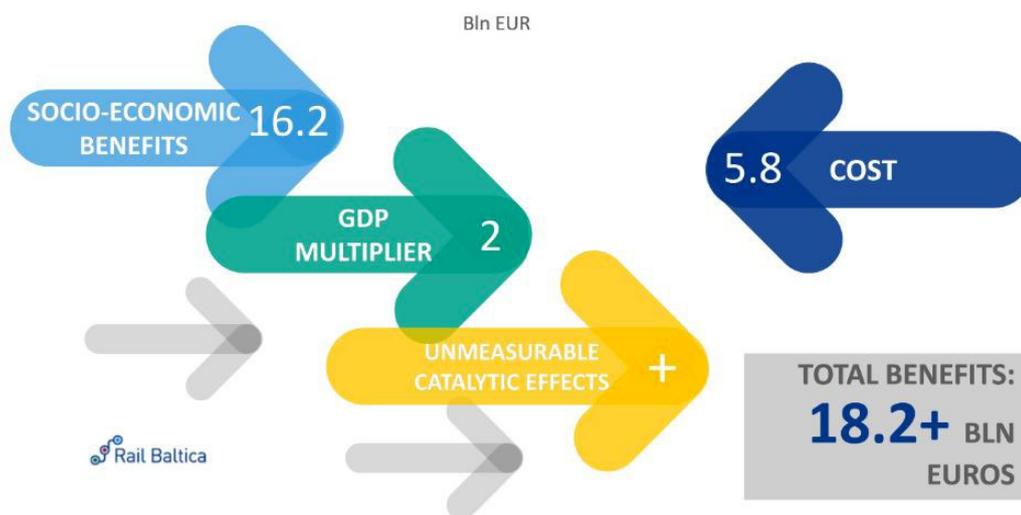


■ I numeri di 'Rail Baltica'

soluzioni logistiche intermodali e multimodali permettendo agli Stati baltici di migliorare gli scambi con il resto dell'UE - che rappresentano i tre quarti del loro volume commerciale complessivo - grazie a minori costi di trasporto,

nonché di posizionarsi lungo le principali catene di approvvigionamento europee e globali.

A livello finanziario l'opera sarà realizzata in parte grazie alle sovvenzioni dei tre Paesi baltici e in parte grazie al sostegno dell'Unione Europea. L'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (INEA), i Governi di Lettonia, Estonia e Lituania e RB Rail, la joint venture dei tre Paesi baltici nata nel 2014 per sviluppare il progetto, hanno firmato a metà luglio il terzo Accordo di finanziamento per la costruzione dell'infrastruttura ferroviaria 'Rail Baltica', che sarà sovvenzionata per l'85% dal 'Connecting Europe Facility (CEF)',



■ I benefici derivanti dalla costruzione della linea 'Rail Baltica' superano di gran lunga i costi di realizzazione dell'opera. Fonte: EY

lo strumento finanziario dell'UE diretto al miglioramento delle reti europee nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni. Il valore dell'Accordo è di circa 130 milioni di euro, di cui 110 milioni saranno erogati dal CEF. Nel dettaglio, l'Estonia riceverà 6 milioni di euro (5,1 finanziati dal CEF), la Lettonia 8 milioni (6,9 milioni dal CEF) e la Lituania 115,6 milioni (il contributo del CEF ammonta a 98,4 milioni). Il valore totale dei tre Accordi di finanziamento finora conclusi dall'UE, dai tre Paesi Baltici e da RB Rail per la costruzione dell'infrastruttura ammonta a 824 milioni di euro: 235 milioni destinati all'Estonia, 303 alla Lettonia e 286 milioni alla Lituania.

I fondi stanziati dal CEF nell'ambito del terzo Accordo saranno utilizzati per portare avanti le attività di costruzione della ferrovia nelle due sezioni di confine tra Lettonia e Lituania e tra Lettonia ed Estonia, per la realizzazione di un ponte sul fiume Neris (che attraversa la città di Vilnius) e di strade di accesso alle linee fer-

roviarie, nonché per progettare la tratta ferroviaria che si estenderà dalla cittadina lettone di Upešlejas alle strutture di manutenzione situate nella città di Vangazi. Inoltre, i finanziamenti serviranno per consolidare il progetto tecnico preliminare relativo all'intero pro-

getto 'Rail Baltica', per effettuare valutazioni approfondite del mercato dei fornitori e individuare così le migliori strategie di approvvigionamento dei materiali e per definire una governance efficiente del progetto. ■

commerciale.vilnius@esteri.it

EE	€235 M
LV	€303 M
LT	€286 M
TOTAL :	€824 M

■ Il valore dei tre accordi di finanziamento finora conclusi tra l'UE, i Paesi baltici e RB Rail



IL RILANCIO DEL MAROCCO

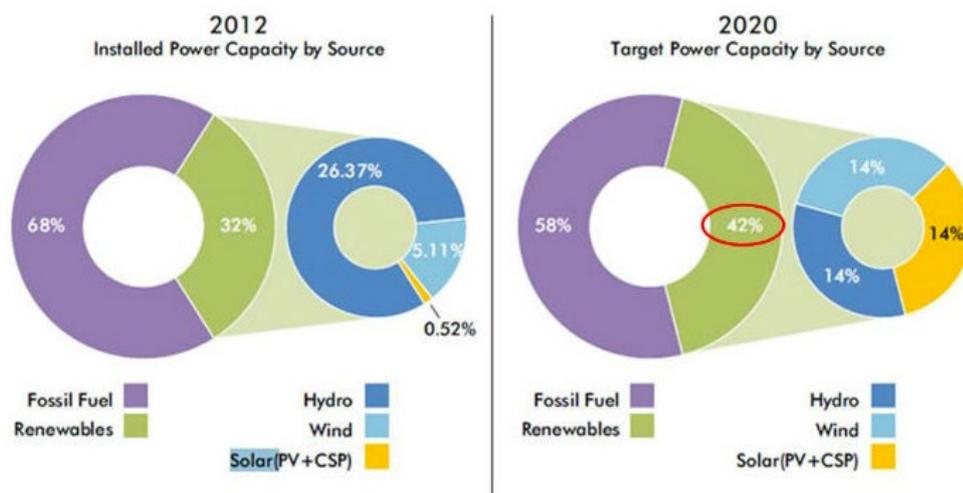
PASSA DALLE RINNOVABILI

Entro il 2030 il Marocco coprirà il 50% del fabbisogno attraverso le rinnovabili. A fine anno sarà inaugurato il più grande parco solare africano, il Noor Complex, da 580 MW ed è stata avviata la produzione dell'impianto eolico Khalladi, da 120 MW.

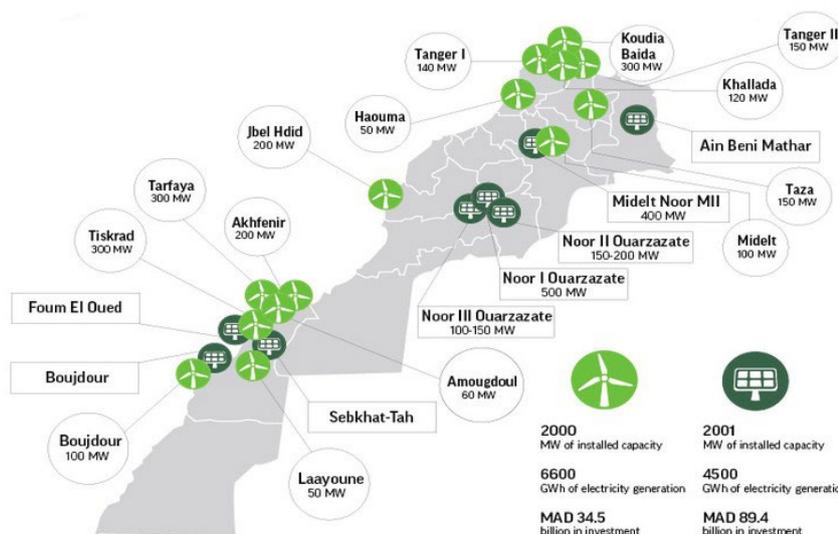
Creare occupazione, riequilibrare la bilancia commerciale, stimolare la ricerca e l'innovazione e ridurre le emissioni di CO₂: sono questi gli obiettivi a cui punta il Piano marocchino per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, focalizzato in particolare sui segmenti solare, eolico e geotermico. Nonostante il Marocco si distingua per essere il più sviluppato tra i Paesi del Maghreb e abbia notevoli potenzialità nel comparto energetico, circa il 93% dell'energia necessaria per soddisfare il fabbisogno nazionale viene importata dall'estero. I principali fornitori sono la Spagna (da cui proviene il 13,1% del totale), la Francia (12,1%), la

Cina (6,9%), gli Stati Uniti (6,8%), l'Arabia Saudita (6,2%) e l'Italia (5,3%). Per quanto riguarda la produzione energetica rinnovabile attualmente è destinata essenzialmente al mercato locale ed è pari a circa il 10% del totale nazionale. Il Governo marocchino punta però a coprire il 52% della domanda interna attraverso l'utilizzo di fonti green entro il 2030 e a destinare il 14% della produzione di elettricità pulita all'esportazione verso l'Europa e gli altri Paesi del Nord Africa per trasformare il Marocco in produttore e esportatore di energie rinnovabili.

Sono quindi ancora molti i passi da compiere ma la transazione energetica del Paese ha già prodotto risultati soddisfacenti: a oggi la capacità installata derivante dall'energia solare corrisponde a 180 MW (con 520 MW in corso di realizzazione), quella da impianti eolici ha



■ Gli obiettivi energetici del Marocco al 2020. Fonte: Regional Center for Renewable Energy and Energy Efficiency (RCREEE)



■ Gli impianti eolici e solari che dovrebbero sorgere in Marocco entro il 2020. Fonte: RenewablesNow

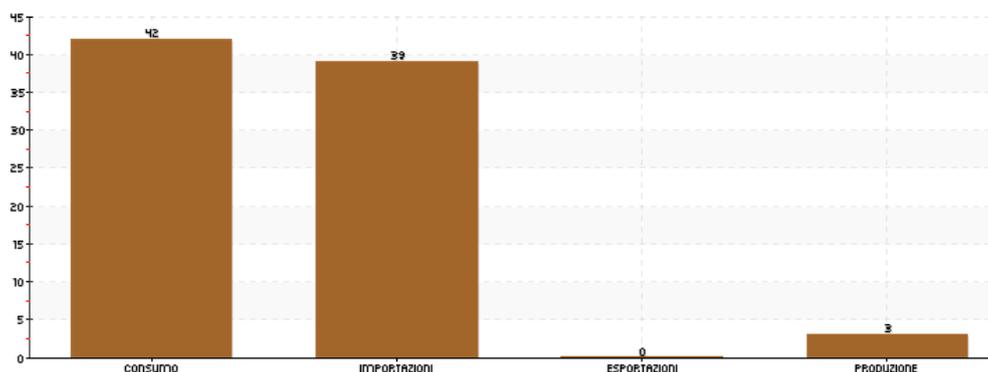
raggiunto i 1.065 MW e quella idroelettrica i 1.770 MW. In particolare, per quel che riguarda il segmento solare, è attualmente in corso lo sviluppo di un programma governativo, il cosiddetto 'Piano Solare' avviato nel 2009, che prevede la produzione di 2.000 MW (corrispondenti al 14% del fabbisogno del Paese) nel 2020. Entro la fine di quest'anno dovrebbe essere completata la costruzione, nell'area desertica circostante la città di Ouarzazate, del Noor Complex, il più grande parco solare del continente africano che, a pieno regime, avrà una capacità complessiva di 580 MW.

Tra gli interventi in programma spicca, inoltre, il Piano integrato dell'energia eolica, nell'ambito del quale sarà lan-

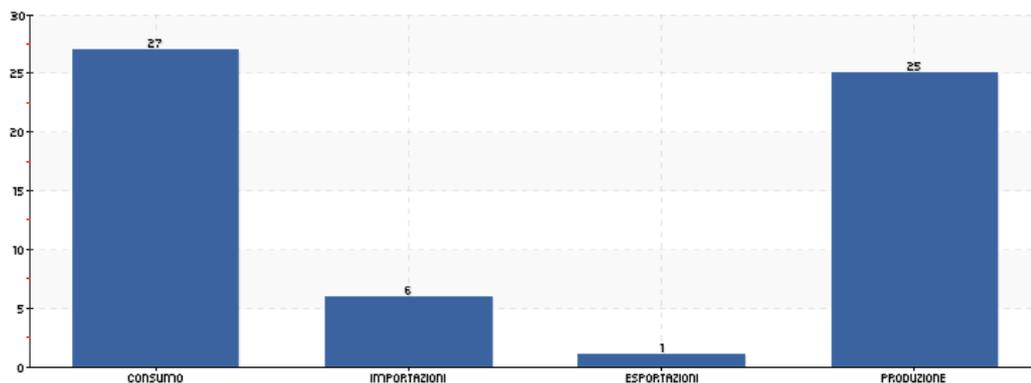
ciato un bando di gara per la progettazione e la realizzazione di cinque impianti dalla capacità complessiva di 850 MW. A dimostrazione del continuo impegno del Governo per lo sviluppo del settore, a fine giugno è stato inaugurato il parco eolico Khalladi, situato nella località marocchina di Melloussa, a 30 chilometri da Tangeri. L'impianto ha una capacità di 120 MW ed è composto da 40 turbine eoliche (da 3 MW ciascuna), che sono dotate di tre

pale di 45 metri installate su torri alte 80 metri e sono state fornite dall'azienda danese Vestas, alla quale spetta anche la loro manutenzione. Il progetto è stato sviluppato e messo in funzione dal gruppo saudita ACWA Power International, che risulta azionista del parco per il 75%, e dal Fondo d'investimento ARIF, che detiene una quota del 25%.

Il costo totale per la realizzazione dell'o-



■ Lo sfruttamento del gas in Marocco in miliardi di metri cubi (dati aggiornati al 2016). Fonte: Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica



■ Lo sfruttamento di elettricità in Marocco in miliardi di kWh. Fonte: Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica

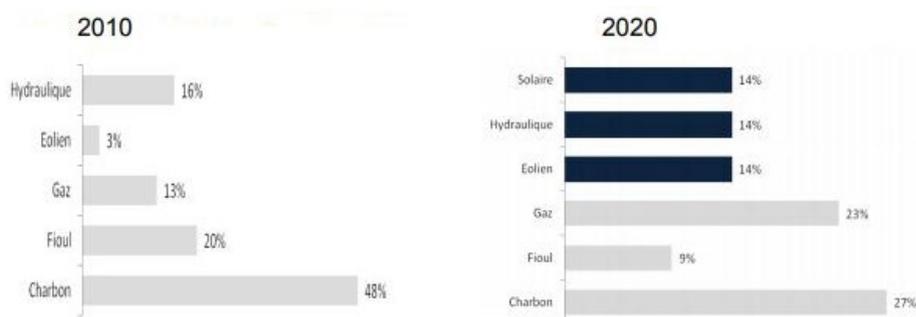
pera è stato pari a 153 milioni di euro, cofinanziati dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e dalla Banque Marocaine du Commerce Extérieur, in collaborazione con il Clean Technology Fund e la Moroccan Bank of Africa. Il nuovo parco eolico produrrà un ammontare di energia equivalente al consumo medio annuo di una città di circa 400.000 persone e permetterà di ridurre le emissioni di CO₂ per un volume stimato di 144.000 tonnellate all'anno. L'impianto alimenterà i clienti industriali della zona, tra cui le società LaFargeHolcim, Asment, Cimat e SNEP, e l'energia prodotta in surplus sarà venduta all'ente pubblico Office National de l'Electricité et de l'Eau Potable (ONEE). La stazione eolica è infatti collegata alla rete nazionale attraverso una linea elettrica della lunghezza di 24 metri, gestita dall'ente.

Per quanto riguarda il quadro legislativo marocchino in materia di energie rinnovabili è in corso un processo di aggiornamento che punta a

garantire al Paese una struttura normativa più adatta a raggiungere gli obiettivi fissati a livello nazionale per promuovere lo sviluppo e l'accesso a un'energia pulita e sostenibile. Tra

gli interventi principali per la liberalizzazione del comparto energetico spicca l'introduzione della legge n.13-09, che definisce le linee guida per la realizzazione di progetti in ambito green (solare, eolico, geotermico, a biomasse e a biogas), a esclusione degli impianti idroelettrici con una capacità installata superiore a 30 MW (limitazione cancellata con la legge n.58-15, varata a gennaio 2016). Nel dettaglio, la legge autorizza l'accesso dei produttori privati di energia rinnovabile alla rete elettrica nazionale ad alta e altissima tensione, consentendo loro di vendere il surplus - che deve essere comunque non superiore al 20% della produzione annua - all'ente energetico nazionale.

Relativamente alla liberalizzazione del



Fonte : ONEE

■ L'evoluzione della potenza energetica installata in Marocco



■ Un rendering del Noor Complex che sorgerà a Ouarzazate

mercato della media tensione, per cui non mancano le pressioni nazionali e internazionali per permettere l'accesso alla rete anche alle PMI, un passo in avanti è stato compiuto con l'entrata in vigore, a novembre 2015, del decreto n. 2-15-772, che ha fissato i termini e le modalità di accesso agli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili per reti di media tensione. L'accesso dovrà però essere sempre autorizzato da un ordine congiunto dei Ministeri dell'Energia e dell'Interno. Un'altra significativa modifica a livello normativo è rappresentata dall'adozione da parte del Parlamento, nel maggio 2016, della legge n.48-15, la quale ha creato l'Autorità Nazionale di Regolazione dell'E-

lettricità (ANRE). Tutti questi provvedimenti fanno parte di un progetto ampio che punta ad aumentare l'attrattività del settore marocchino delle energie rinnovabili per i capitali privati, a difendere la concorrenza e la trasparenza, a rafforzare la fiducia dei finanziatori, degli investitori e degli operatori industriali e a favorire l'integrazione del Marocco nel mercato energetico mediterraneo. ■

commerciale.rabat@esteri.it



■ I flussi di investimenti diretti esteri in arrivo in Marocco da gennaio 2015 a gennaio 2018. Fonte: Office des Changes Morocco



NEW DELHI VUOLE

DARE L'ADDIO AL CARBONE,

Energia, infrastrutture, trasporti e ambiente sono stati al centro della conferenza 'Investing in a Low Carbon India'. Entro il 2040 l'India punta a innalzare il contributo delle fonti green al 40% del fabbisogno energetico per complessivi 340 GW

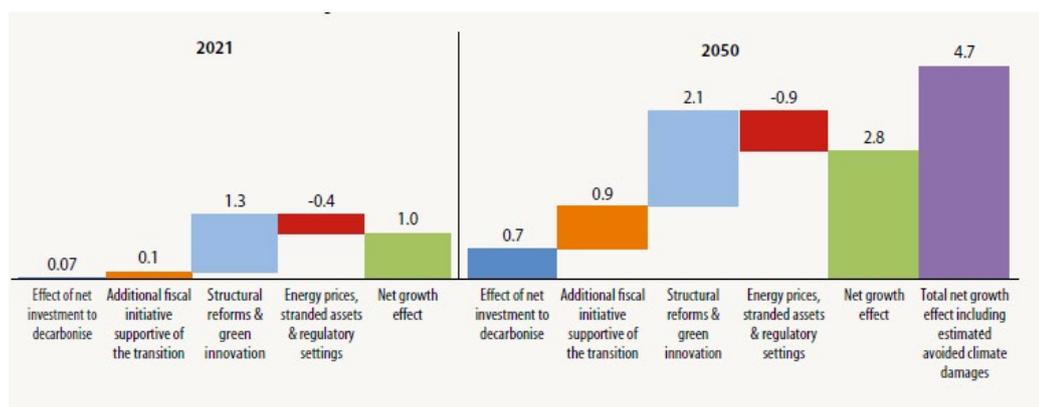
L'India sembra determinata a guidare la comunità internazionale verso un futuro più sostenibile, invertendo una tendenza che aveva fatto del Paese uno dei principali consumatori di carbone al mondo. New Delhi ha ospitato a inizio luglio la conferenza 'Investing in a Low-Carbon India', promossa dal Dipartimento per gli Affari Ambientali dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OCSE) e dall'Observer Research Foundation (ORF). L'iniziativa ha visto la partecipazione di importanti esponenti dell'Esecutivo indiano e rientra nel tentativo dell'OCSE di intensificare la collaborazione con i Paesi emergenti più rilevanti per la sostenibilità ambientale globale. Tra gli obiettivi principali spiccano infatti l'elaborazione di una strategia comune su crescita, sviluppo e cambiamento climatico, nonché l'analisi delle implicazioni socio-economiche connesse con la transizione dei Paesi del G20 verso politiche a basse emissioni di carbo-

nio, che rispettino gli obiettivi di contenimento delle emissioni e della temperatura al di sotto dei due gradi centigradi, definite dall'Accordo di Parigi del 2015.

I possibili investimenti per lo sviluppo sostenibile dell'India, in particolare nei settori dell'energia pulita, delle infrastrutture, dei trasporti, del consumo di idrocarburi e della riduzione delle emissioni inquinanti, sono stati i temi centrali della conferenza. In particolare, opportunità per le imprese italiane potrebbero emergere per quel che riguarda le tecnologie per l'edilizia residenziale, il trasporto pubblico elettrico, la mobilità elettrica su due ruote, la trasmissione dell'energia solare, le tecnologie per la produzione siderurgica e il trasporto pesante. Questi ultimi rappresentano comparti strategici nell'ottica di un rafforzamento delle relazioni economiche bilaterali tra Italia e India, consentendo al tessuto imprenditoriale italiano di espandere il proprio giro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	1.433.471	1.707.500	1.868.500	2.043.600	2.449.700	2.259
Variazione del PIL reale (%)	4,5	6,9	7,3	7,5	7,7	6,7
Popolazione (mln)	1.237	1.237,9	1.255,8	1,27	1.288,9	1.139
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	3.910	5.480	5.878	6.228	6,74	7.066
Disoccupazione (%)	3,6	6,8	8,9	8,7	8,6	
Debito pubblico (% PIL)	66	52,1	51,3	51,4	47,9	50,5
Inflazione (%)	9,3	10	7,2	6,2		3,3
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	32	-3,7	9,58	11,1	6,86	

■ I principali indicatori macroeconomici dell'India. Fonte: EIU e IMF



■ Gli effetti positivi sulle economie del G20 combinando riforme economiche e azione sul clima. Fonte: OCSE

d'affari sul territorio indiano.

L'India sta gradualmente prendendo consapevolezza riguardo la rilevanza della questione ambientale e sta improntando la propria crescita economica in direzione sempre più green, allineando lo sviluppo urbano, la produzione energetica, la mobilità e le nuove tendenze di consumo con il contenimento delle emissioni di CO₂. Nonostante i numerosi progressi realizzati, le sfide per le Autorità locali sono ancora molte considerando, per esempio, che la domanda di energia dell'industria sta crescendo al ritmo del 5% annuo. Inoltre, la popolazione insediata nelle aree urbane dovrebbe raddoppiare entro il 2030 raggiungendo i 600 milioni di individui. Ciò genererà un aumento dell'energia richiesta pari a circa quattro volte rispetto all'attuale, che richiederà 900 GW di nuova capacità produttiva

va per soddisfare il fabbisogno nazionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo rinnovabile l'Esecutivo indiano è alla ricerca di capitali esteri indirizzati ai settori ambientale, dell'edilizia residenziale, del tra-

sporto e dell'energia solare, per sopperire alla scarsa disponibilità pubblica e al sistema bancario domestico ancora in grave crisi. L'inquinamento rappresenta infatti un serio problema per il Paese che, secondo il recente 'India Climate Change Report' del 2017, messo a punto dall'organizzazione Carbon Disclosure Project (CDP), è il terzo più grande produttore di gas serra del mondo. Bisogna considerare infatti che la produzione elettrica dell'India avviene per il 60% tramite idrocarburi (circa il 30% del gettito annuale dell'erario indiano deriva proprio dalle imposte sugli idrocarburi) e per il 10% tramite gas naturale e nucleare, mentre le energie pulite vengono utilizzate solamente per il 30%.

In questo contesto, la strategia governativa prevede di innalzare il contributo delle fonti sostenibili fino al 40% del fabbisogno



Farmaceutica



Meccanica strumentale



Trasformazione alimentare



Infrastrutture

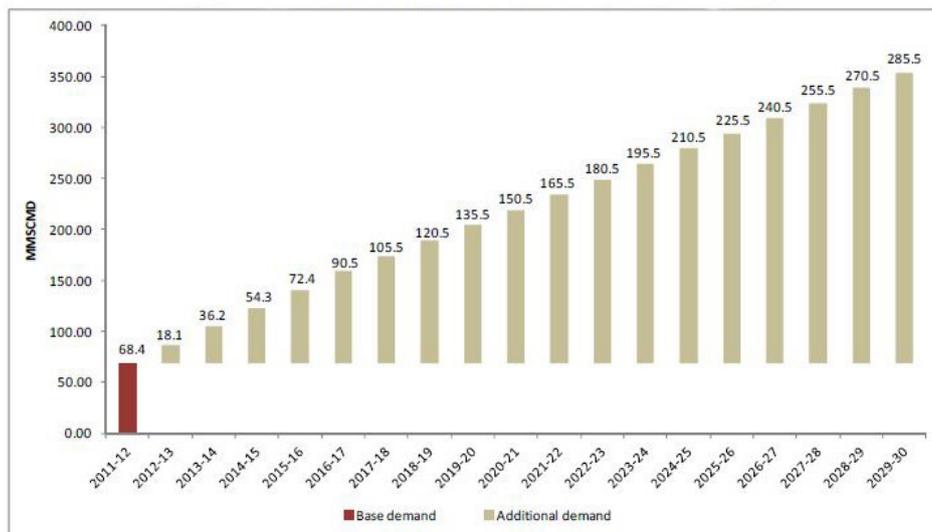


Energie rinnovabili



Agricoltura

■ I principali settori di opportunità per le aziende italiane in India. Fonte: SACE



■ L'evoluzione della domanda di gas in india. Fonte: Vision 2030

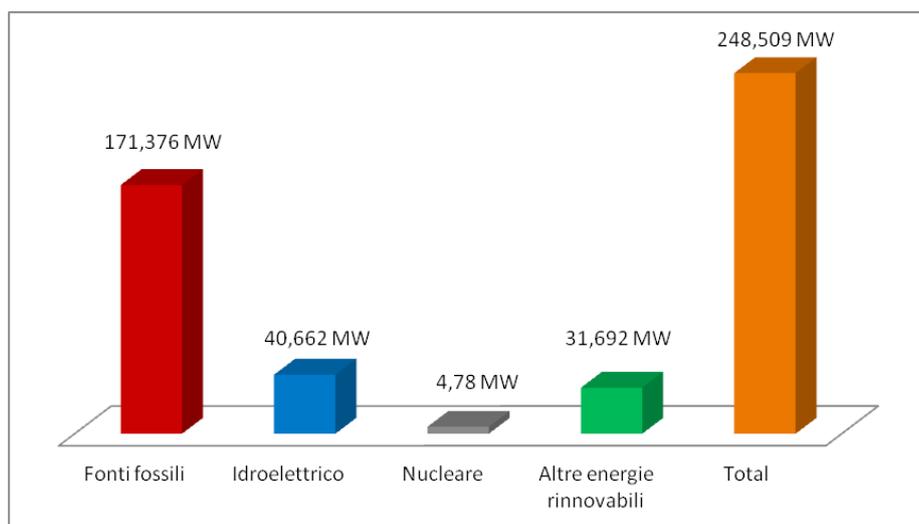
energetico nazionale entro il 2040, raggiungendo una capacità installata complessiva di 340 GW. A oggi il Paese è stato capace di attrarre 2 miliardi di dollari dall'estero (a fronte di un bisogno di circa 100 miliardi) per il finanziamento di iniziative nel comparto delle rinnovabili. Inoltre, l'emissione di green bonds, iniziata nel 2015, pur essendo cresciuta fino a 4 miliardi di dollari nel corso del 2017, non è ancora in grado di soddisfare le necessità dell'India. La presenza di un impianto regolamentare e legale incerto è tra gli elementi che ostacolano gli investimenti diretti esteri nel Paese.

Oltre alle energie rinnovabili l'Esecutivo indiano ha previsto, nell'ambito della strategia di sviluppo nazionale 'Vision 2030', il raddoppio della rete di trasmissione del gas naturale (limitata per il momento alla parte nord-occidentale

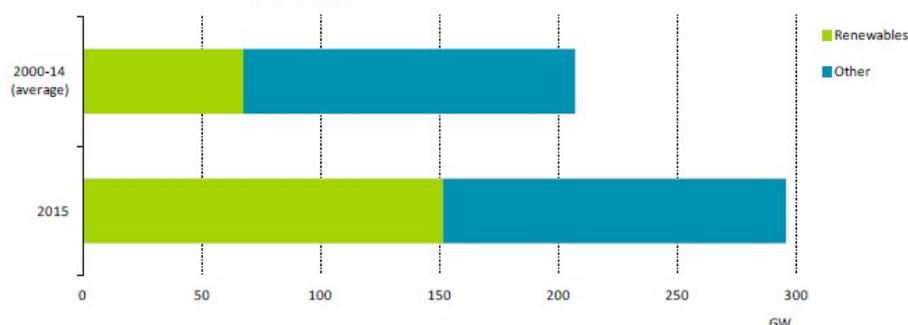
le del Paese) entro cinque anni, a fronte di un aumento di quattro volte dei volumi importati e della capacità di trattamento. Per facilitare il processo il Governo sta valutando l'introduzione di sussidi per la trasmissione e la privatizzazione dei principali snodi produttivi.

Sul fronte delle infrastrutture, secondo il 'Climate Change Report' per far fronte ai bisogni globali sarà necessario investire una media di circa 6,3 miliardi di dollari tra il 2016 e il 2030 per lo sviluppo del comparto. In particolare, ulteriori 600 milioni di dollari annui dovranno essere destinati a rendere questi interventi compatibili con la lotta all'inquinamento climatico.

Tra i progetti infrastrutturali per cui l'India è a caccia di capitali internazionali figura-



■ La capacità energetica indiana in base alle fonti utilizzate. Fonte: Central Electrical Authority



Source: IEA data and analysis.

■ La capacità energetica rinnovabile indiana nel lungo periodo. Fonte: International Energy Agency

no la 'Swachh Bharat Mission India', per la realizzazione di servizi igienici nelle oltre 4.000 città del Subcontinente e la 'Pradhan Mantri Awas Yojana', per lo sviluppo urbano, avente come obiettivo la realizzazione di 11 milioni di abitazioni - di cui 5,1 già costruite - entro il 2022. Nel dettaglio, l'iniziativa prevede un'azione coordinata su più fronti, garantendo la riqualificazione dei quartieri periferici, sussidi per le ristrutturazioni edili e per l'acquisto o l'edificazione di nuove abitazioni e programmi di prestiti per le categorie più povere. In programma c'è poi la 'Smart Cities Mission' per la realizzazione di centri di controllo integrati per tutti i servizi dell'insediamento. A questo proposito costituisce un'interessante opportunità di business per i soggetti esteri - siano essi consorzi di grandi aziende, startup, giovani imprenditori o Università - che si vogliono affacciare sul mercato locale, l'iniziativa 'Global Housing Technology Challenge India', lanciata nel 2015 dal Ministero dello Sviluppo Urbano e ancora in fase di implementazione. Il progetto prevede, nel dettaglio, la costruzione di abitazioni affidabili e di qualità per 12 milioni di famiglie entro il 2022 attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative importate dall'este-

ro, che permetteranno di realizzare gli alloggi in maniera più rapida ed economica, garantendo al contempo sicurezza e sostenibilità.

Infine, secondo il report 'Investing in Climate, Investing in Growth', stilato dall'OCSE in occasione della presidenza tedesca del G20, un in-

tervento collettivo per raggiungere un percorso di crescita che sia resiliente, inclusivo e sostenibile e, di pari passo, la promozione degli investimenti, sono alla base della politica economica avviata in tempi recenti e possono generare una crescita sistemica, riducendo i rischi dati dal cambiamento climatico. Nel dettaglio, secondo le stime dell'Organizzazione, una transizione energetica decisa da parte delle economie del G20 potrebbe accrescere il prodotto interno totale dell'1% entro il 2021, arrivando al 2,8% nel 2050. Inoltre, se si considerano i risparmi sui costi conseguenti a calamità naturali causate dal clima, l'impatto potrebbe aumentare fino al 4,7%. Questo, considerando uno scenario con il 50% di possibilità di mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2 gradi centigradi. I prospetti a lungo termine, inerenti uno scenario più ambizioso, con il 66% di possibilità di contenimento della temperatura, sono anch'essi positivi, con un impatto sul PIL del 2,5%, che sale al 4,6% considerando i risparmi sui costi conseguenti a possibili calamità. ■

commerciale.ambnewdelhi
@esteri.it



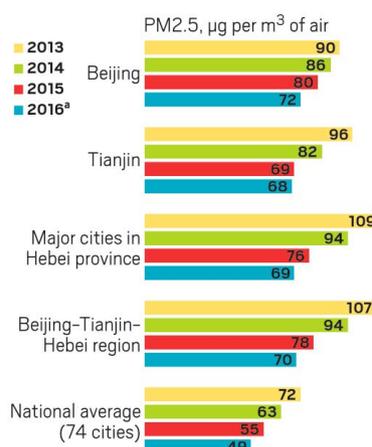
PECHINO RIDISEGNA L'INDUSTRIA IN CHIAVE GREEN

La Cina lancia un piano per avviare la transizione sostenibile del sistema industriale e ridurre l'impatto ambientale. Secondo i piani di Pechino entro il 2020 il consumo energetico dell'industria dovrà diminuire del 18% e quello idrico del 23%

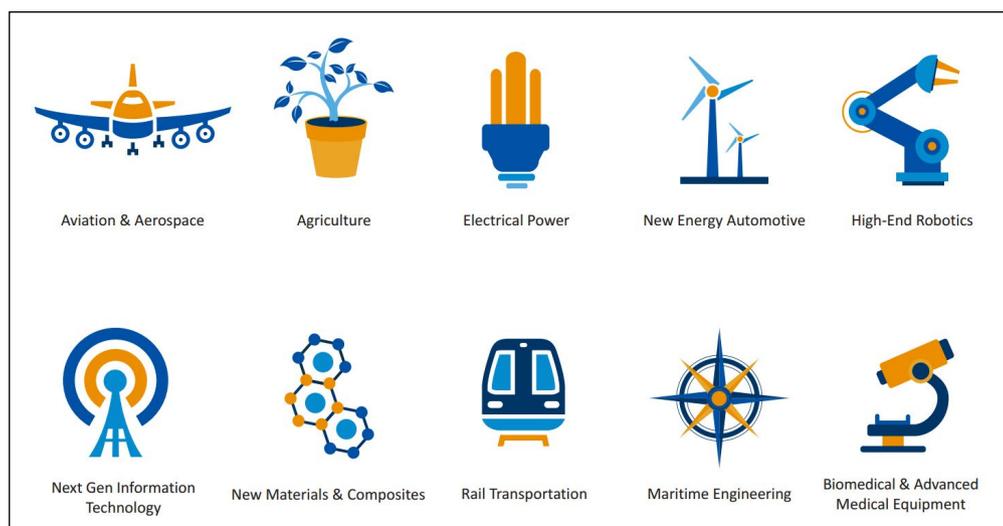
La creazione di un sistema efficiente e coordinato per la gestione della protezione ecologica a livello centrale e il lancio di una nuova politica ambientale per il sistema industriale (che è ancora caratterizzato da livelli troppo elevati di consumo energetico e inquinamento): sono tra le attuali priorità del Governo cinese. In questa prospettiva il Ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'Informazione (MIIT) ha pubblicato un nuovo piano di azione triennale, 'l'Industrial Green Development Plan 2016-2020', che punta a modificare il sistema di produzione industriale, mettendovi al centro due principi: lo sviluppo ecologico sostenibile e il basso impatto ambientale. Il Piano conferma quindi gli obiettivi prefissati dal 'XIII Programma quinquennale per lo

sviluppo industriale ecosostenibile 2016-2020', che prevede la diminuzione del consumo energetico industriale del 18% e di quello idrico del 23% entro il 2020.

Le Autorità, in particolare, puntano a ridurre il consumo idrico, soprattutto lungo il fiume Yangtze, e a trasformare le industrie green della Cina in uno dei motori trainanti della crescita economica colmando il gap, ancora molto elevato, con i Paesi avanzati. Secondo un recente studio, qualora la Cina raggiungesse la stessa intensità di emissione di CO₂ dell'Italia, le emissioni cinesi a livello globale diminuirebbero del 18% rispetto alla situazione attuale mentre, se il livello di intensità energetica delle industrie nazionali fosse pari a quello italiano, ci sarebbe un risparmio di circa il 50% per quel che riguarda le risorse energetiche cinesi. Per raggiungere questi obiettivi il Governo favorirà maggiormente le aziende capaci di assicurare un minore impatto ambientale



■ L'area di Pechino-Tianjin-Hebei è tra le più inquinate della Cina a causa della presenza di numerose industrie pesanti e chimiche. Fonte: American Chemical Society



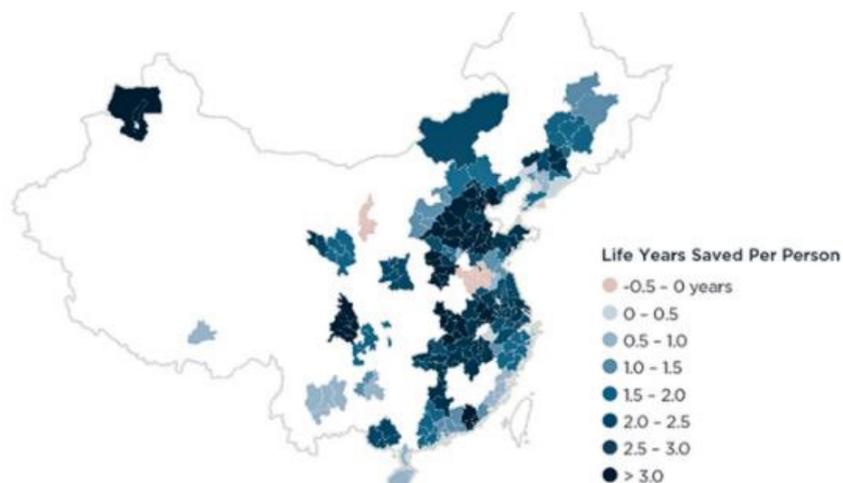
■ I settori al centro del XIII Programma quinquennale cinese 2016-2020

nei processi produttivi, grazie all'impiego di fonti energetiche più pulite, come gas o energia solare, rispetto al carbone, che è oggi la componente più utilizzata.

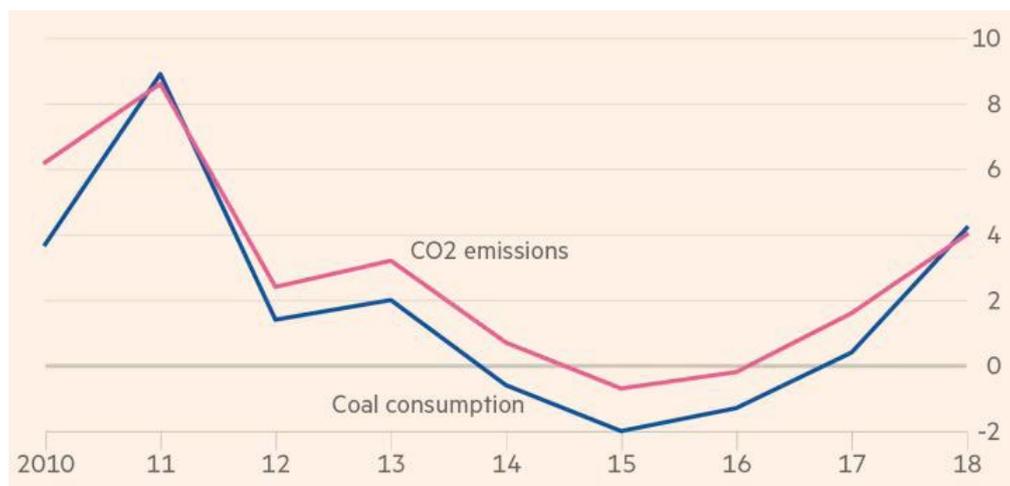
Tra gli interventi prioritari previsti dal Piano ci sono la riduzione del numero delle industrie pesanti e chimiche nell'area di Pechino-Tianjin-Hebei e nella zona economica lungo il fiume Yangtze, nonché il divieto di costruzione di nuovi stabilimenti altamente inquinanti, come acciaierie e cementifici. Nei prossimi mesi il Governo punta a ridurre la produzione di acciaio cinese di 30 milioni di tonnellate fissando la capacità produttiva dello Hebei a 200 milioni di tonnellate entro il 2020. Sempre entro questa data tutti gli impianti pericolosi sul territorio cinese dovranno essere trasferiti lontano dai centri densamente popolati, dando precedenza a quelli installati nell'area di sviluppo economico del Yangtze e nella provincia dello Hebei. La Municipalità di

Pechino, inoltre, negli ultimi anni ha respinto autorizzazioni per l'apertura di 19.500 aziende a Pechino, ha già chiuso o rilocalizzato 2.645 industrie e prevede di chiuderne altre 1.000 per favorire l'insediamento di stabilimenti high tech a basso impatto ambientale.

I giganti tecnologici cinesi come Tencent, Baidu e Alibaba sono tra le prime dieci internet company al mondo e svolgono un ruolo vitale nello sviluppo sostenibile. La tecnologia sul web, in particolare l'e-commerce, i social media e l'internet banking, stanno infatti accelerando il ritmo del cambiamento. A dimostrazione del potenziale del fintech a sostegno dello sviluppo sostenibile, Ant Financial, una controllata bancaria di Alibaba, è tra i partner fondatori della Green Digital Finance Alliance, l'alleanza nata per



■ L'aumento dell'aspettativa di vita generato dalla riduzione dell'inquinamento. Fonte: China National Environmental Monitoring Center



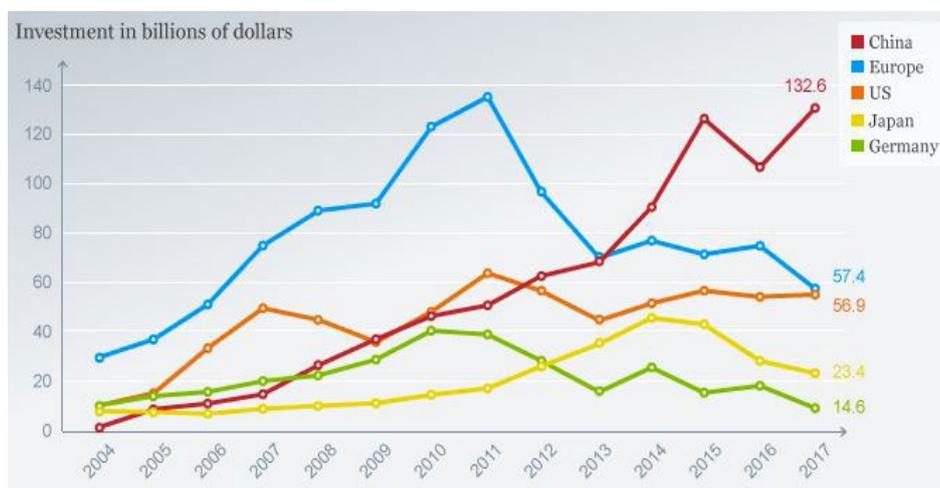
■ L'evoluzione delle emissioni di CO2 in Cina. Fonte: Financial Times

sostenere la finanza green attraverso l'utilizzo della tecnologia digitale. A oggi oltre 200 milioni di utenti (il 65% dei quali ha un'età massima di 28 anni) hanno aderito a 'Ant Forest', l'applicazione lanciata da Ant Financial a giugno 2016 con l'obiettivo di tracciare l'impronta di carbonio e aiutare i propri utenti a modificare i loro comportamenti in un'ottica di riduzione delle emissioni di gas serra. In particolare, l'app funziona così: gli utenti che realizzano attività green, come pagare le bollette online o andare a piedi a lavoro, ricevono come premio dei punti 'energia verde'. Una volta accumulato un certo numero di punti virtualmente, nel mondo reale viene piantato un albero. Finora Ant Forest ha permesso di ridurre le emissioni di CO2 di 5.000 tonnellate al giorno e al di là degli alberi piantati le sue implicazioni sono significative: l'app ha infatti dimostrato che la tecnologia digitale può essere utilizzata sot-

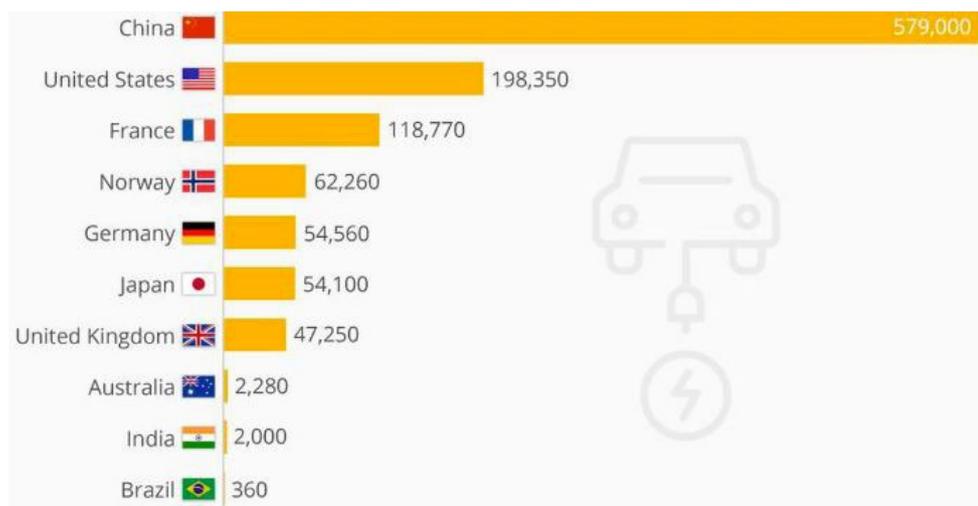
toforma di gioco per influenzare le persone a impegnarsi per uno stile di vita più sostenibile ed ecologico.

Un'altra misura inserita dal Governo cinese nel nuovo Piano di azione triennale per lo svi-

luppo industriale sostenibile e la riduzione dell'inquinamento ambientale consiste nella regolarizzazione delle aziende non conformi agli standard e alle normative locali e nazionali attraverso la loro classificazione e la realizzazione di ispezioni. Non va dimenticata poi la decisione di sospendere, dove possibile, le attività produttive degli stabilimenti industriali durante l'autunno e l'inverno, in quanto le condizioni atmosferiche e l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a carbone presenti in Cina settentrionale contribuiscono al peggioramento della qualità dell'aria.



■ La Cina guida la classifica dei Paesi che hanno investito di più nelle rinnovabili. Fonte: Bloomberg New Energy Finance



■ La vendita di auto elettriche è in costante crescita in Cina. Nel 2017 erano circa 560.000. Fonte: International Energy Agency

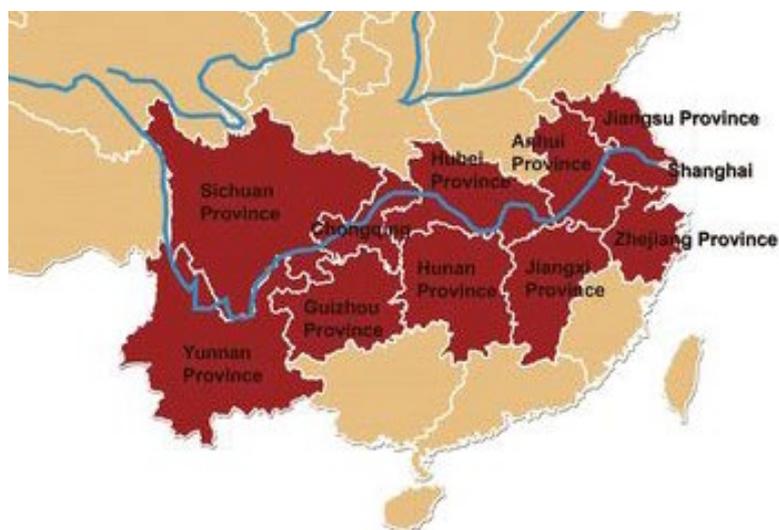
Inoltre, le Autorità puntano a realizzare interventi volti al miglioramento e alla supervisione costante del processo di risparmio energetico industriale, alla riutilizzazione dei rifiuti solidi e al riciclo delle batterie delle automobili alimentate a energia elettrica. L'obiettivo è quello di riutilizzare il 73% dei rifiuti, corrispondenti a 350 milioni di tonnellate di risorse rinnovabili, entro il 2020 grazie all'introduzione di agevolazioni per lo sviluppo di aziende di raccolta e riciclo. Il Piano prevede anche l'avvio di attività di produzione ecosostenibili, grazie a finanziamenti statali per la realizzazione di oltre 100 progetti entro il 2020, anche nel campo dell'industria intelligente.

Sul fronte dei trasporti, per contrastare l'inquinamento generato dai mezzi diesel saranno punite la produzione e la vendita di autoveicoli non conformi agli standard sulle emissioni. Entro il 2020, inoltre, sarà vietata la circolazione a

oltre un milione di camion alimentati a diesel nell'area di Pechino-Tianjin-Hebei e nel territorio attraversato dai fiumi Fen e Wei (nelle due province dello Shanxi e dello Shaanxi). Dal primo luglio 2019 nelle aree di importanza prioritaria, nella zona economica del Pearl River Delta (nella provincia del Guandong) e nelle Municipalità di

Chengdu e Chongqing saranno innalzati gli standard sulle emissioni auto per promuovere la diffusione di imbarcazioni e veicoli a energia pulita. Questi ultimi entro il 2020 dovranno raggiungere i due milioni di unità in tutta la Cina e dovranno rappresentare l'80% dei veicoli totali nelle aree di importanza prioritaria per il Paese. ■

commerciale.pechino@esteri.it



■ Molte delle imprese chimiche e pesanti nella zona economica intorno al fiume Yagtzze saranno chiuse



C'È SEMPRE PIÙ ITALIA

SULLA SCENA GLOBALE

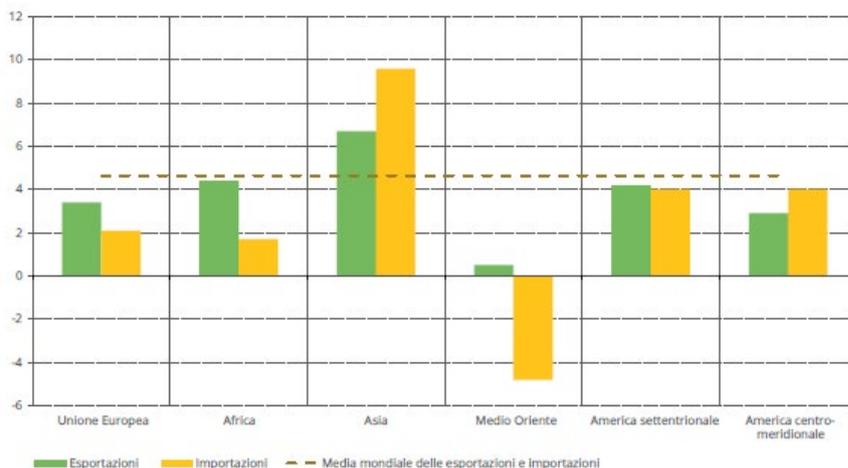
Nel 2017 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5% e le esportazioni hanno registrato un +7,4%, grazie all'aumento della domanda mondiale di prodotti di specializzazione del made in Italy. E' quanto emerge dal 'XXXII Rapporto di ICE-Agenzia' presentato a metà luglio a Milano

L'economia mondiale è cresciuta del 3,8% nel 2017 e le previsioni sono positive anche per quest'anno. Non mancano tuttavia gli elementi di incertezza dovuti all'intensificarsi delle tensioni geopolitiche, che minacciano lo scoppio di una guerra commerciale e un ritorno al protezionismo. E' quanto emerge dal XXXII Rapporto di ICE - Agenzia, presentato a metà luglio a Milano. Tra gli attori

che hanno contribuito maggiormente alla crescita economica globale ci sono i Paesi emergenti, in particolare Cina e India,

che hanno registrato aumenti consistenti sia dei consumi privati che delle esportazioni, invertendo l'andamento negativo del 2016. Progressi

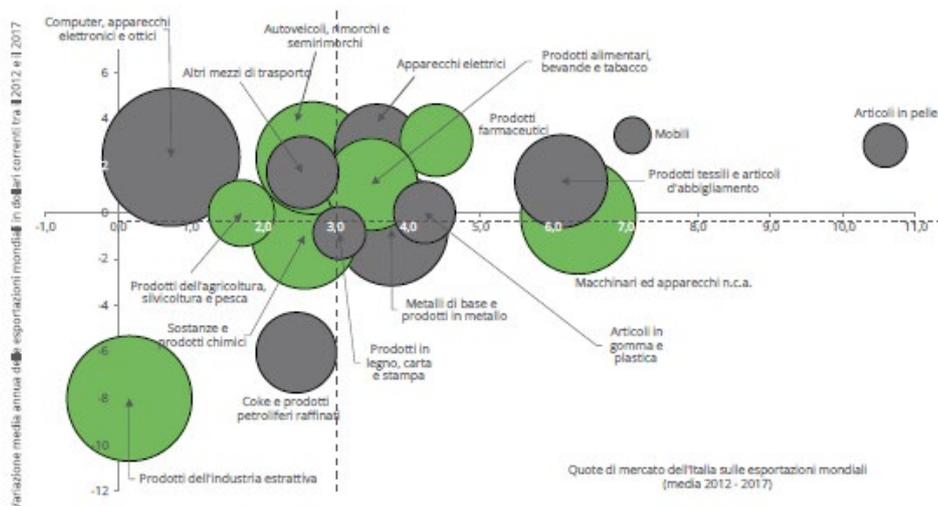
hanno coinvolto anche le Nazioni più avanzate, come gli Stati Uniti, in cui il PIL è cresciuto del 2,3% nel 2017 e dovrebbe raggiungere un +2,9% nel 2018 e l'Eurozona, con un +2,3% registrato nello scorso anno, che dovrebbe essere riconfermato. Germania e Spagna sono le due econo-



■ Le esportazioni e le importazioni di merci per area geografica nel 2017. Fonte: ICE-Agenzia



■ I contributi delle economie emergenti e di quelle avanzate alla crescita del PIL mondiale. Fonte: ICE-Agenzia



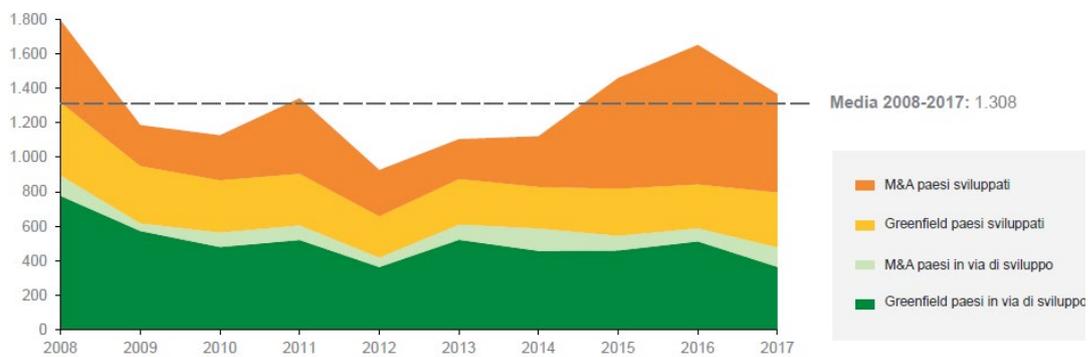
■ Le quote di mercato delle esportazioni italiane e la dinamica della domanda mondiale per settori. Fonte: ICE-Agenzia

mie in maggiore ripresa, mentre per Italia e Francia i ritmi di crescita dovrebbero restare inferiori alla media europea anche nel 2018.

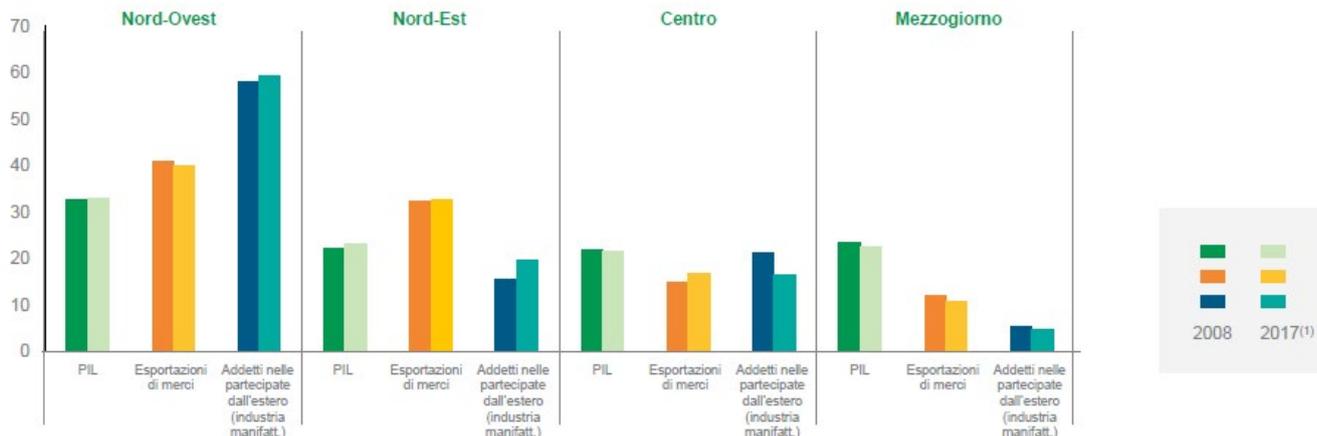
Il miglioramento economico generale e il gap sempre maggiore tra i tassi di crescita del PIL di Stati emergenti e avanzati hanno determinato l'aumento dei prezzi delle materie prime, facendo migliorare i saldi correnti dei Paesi produttori. Senza dimenticare l'accelerazione del commercio internazionale, che ha registrato un +4,9% nel 2017 e dovrebbe proseguire su questa linea anche nel biennio 2018-2019, sebbene con tassi inferiori al periodo precedente alla crisi globale. Sul fronte delle merci gli scambi mondiali sono stati influenzati dall'aumento dei prezzi delle materie prime

e dal peso dell'industria estrattiva e dei settori a essa collegati, che hanno portato allo sviluppo del comparto manifatturiero (farmaci, mezzi di trasporto, segmento elettrico ed elettronico). Per quanto riguarda i servizi, invece, c'è stata una lieve riduzione del peso degli scambi. Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) sono in frenata, soprattutto verso i Paesi emergenti, a causa del valore inferiore delle operazioni di fusione e acquisizione. La flessione ha investito tutti i settori (primario, manifatturiero e servizi) e ha riguardato principalmente i flussi di IDE verso le economie avanzate, mentre si sono stabilizzati quelli diretti verso i Paesi emergenti e in via di sviluppo.

Per quanto riguarda l'Italia il PIL, sostenuto dall'aumento della domanda interna e dagli investimenti, è cresciuto dell'1,5% nel 2017, pur rimanendo su livelli inferiori alla media dell'Eurozona. Le esportazioni ita-



■ Gli Investimenti Diretti Esteri in entrata (in miliardi di dollari). Fonte: ICE-Agenzia



■ Gli squilibri regionali in termini di internazionalizzazione in Italia. Fonte: ICE-Agenzia

liane all'estero sono cresciute del 7,4% lo scorso anno rispetto al 2016. I primi dieci mercati di destinazione per valore sono la Germania (55,8 milioni di euro), la Francia (46,1 milioni), gli Stati Uniti (40,5), la Spagna (23,2), il Regno Unito (23,1), la Svizzera (20,6), il Belgio (13,55), la Cina (13,51), la Polonia (12,6) e i Paesi Bassi (10,4).

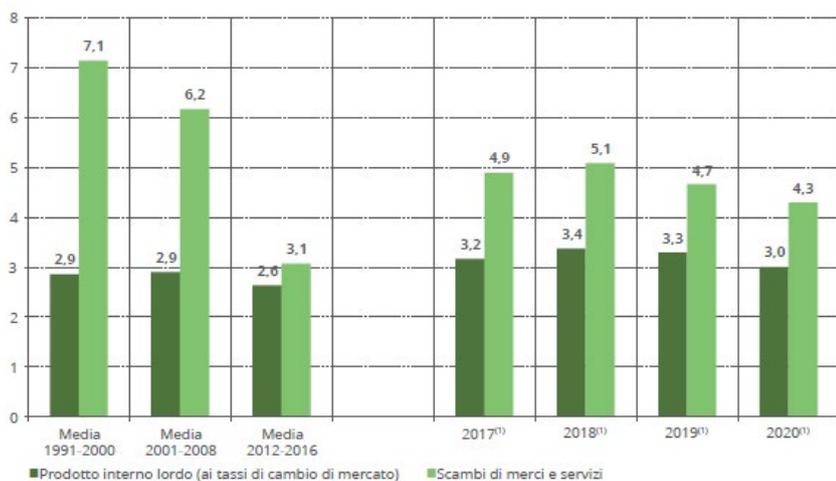
A livello settoriale, la crescita dell'export italiano ha riguardato principalmente i derivati del petrolio (+34%), la farmaceutica (+16%), la gioielleria (+12%), la chimica (+9%) e gli autoveicoli (+10%). I dati relativi al primo trimestre del 2018 mostrano tendenze simili con una novità rilevante rappresentata da una brusca flessione delle esportazioni di autoveicoli, mentre alimentare, metallurgia e farmaceutica si confermano i tre comparti più dinamici. Il settore dei servizi, invece, ha subito un andamento meno favorevole rispetto a quello delle merci. Il disavanzo complessivo è infatti passato da 2,7 a 3,7 miliardi di

euro a causa dell'andamento negativo dei trasporti e dei servizi IT.

Per quanto riguarda l'apertura internazionale, il divario è ancora ampio tra le varie regioni italiane, sia per quanto riguarda l'export, sia sul fronte della presenza di multinazionali estere. In Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna la quota di domanda interna soddisfatta dalle importazioni è infatti più elevata rispetto al resto d'Italia, per non parlare del rapporto tra esportazioni e PIL e del valore delle esportazioni per occupato. Il Mezzogiorno è invece il fanalino di coda: tra le regioni meridionali solo l'Abruzzo e la Calabria hanno fatto registrare tassi di crescita delle esportazioni superiori alla media nazionale. Analizzando la partecipazione all'estero delle imprese italiane, quasi il 50% fa capo a imprese del Nord-Ovest mentre la quota del Sud Italia è di appena il 5%. Anche sul fronte delle vendite sui mercati esteri l'andamento è lo stesso: una quota dell'88,1% è coperta dalle aziende del Centro-Nord e il Mezzogiorno contribuisce con solo il 10,5%. Tra il 2008 e il 2016, inoltre, la quota delle

WEB

[Il link allo studio](#)



⁽¹⁾ Stime e previsioni.

■ Le stime sulla produzione e il commercio mondiali. Fonte: ICE-Agenzia

imprese esportatrici sul totale nazionale è passata dal 4,2% al 4,6%, crescendo a un ritmo annuo dello 0,7%. Il valore medio delle esportazioni per impresa ha invece registrato un incremento dell'1,8%, tra il 2012 e il 2016.

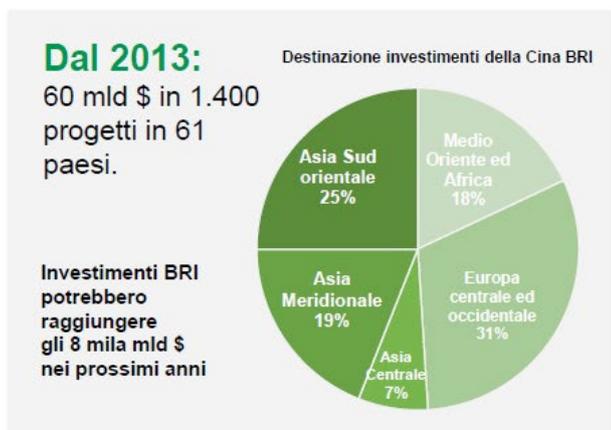
Di particolare rilevanza per le nostre imprese è il programma di investimenti infrastrutturali lanciato dal Governo cinese, la cosiddetta 'Belt and Road Initiative', che punta a sviluppare i traffici terrestri e marittimi tra l'Asia, l'Europa e l'Africa e

potrebbe offrire opportunità per quel che riguarda la fase di costruzione dell'infrastruttura e le strutture per il collegamento tra le reti di trasporto e i sistemi produttivi presenti sul territorio nazionale.

Tra gli interventi a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, nel 2017 si è chiuso, con significativi risultati, il primo triennio del 'Piano straordinario per la promozione del made in Italy', istituito nel 2014 con uno stanziamento di 374 milioni di euro, con l'obiettivo di promuovere i prodotti italiani all'estero, aumentare la competitività e la presenza delle nostre aziende, soprattutto PMI, sulla scena globale. Sono proseguite inoltre le attività legate al programma 'Vivere all'Italiana' del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), volto alla promozione del marchio Italia e alla valorizzazione delle componenti economiche, tecnologiche, scientifiche e cultu-

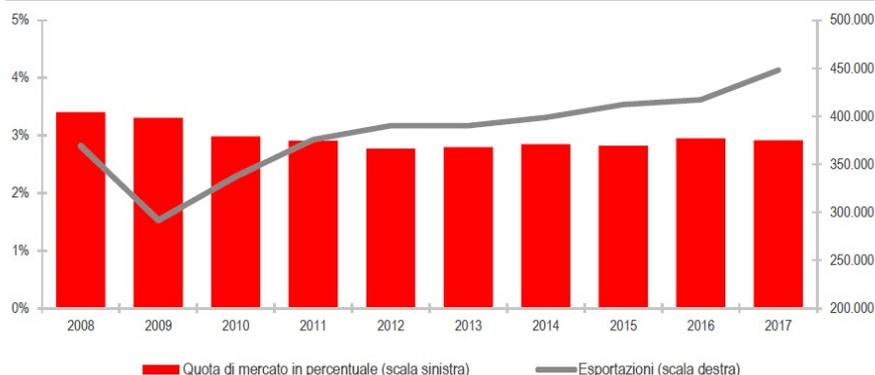
Belt & Road Initiative

70 PAESI **55%** Del PIL mondiale **70%** della popolazione globale **75%** Delle riserve energetiche





Anni 2008-2017, valori in milioni di euro e quote in percentuale



■ Le esportazioni dell'Italia e la quota italiana sulle esportazioni mondiali. Fonte: ISTAT

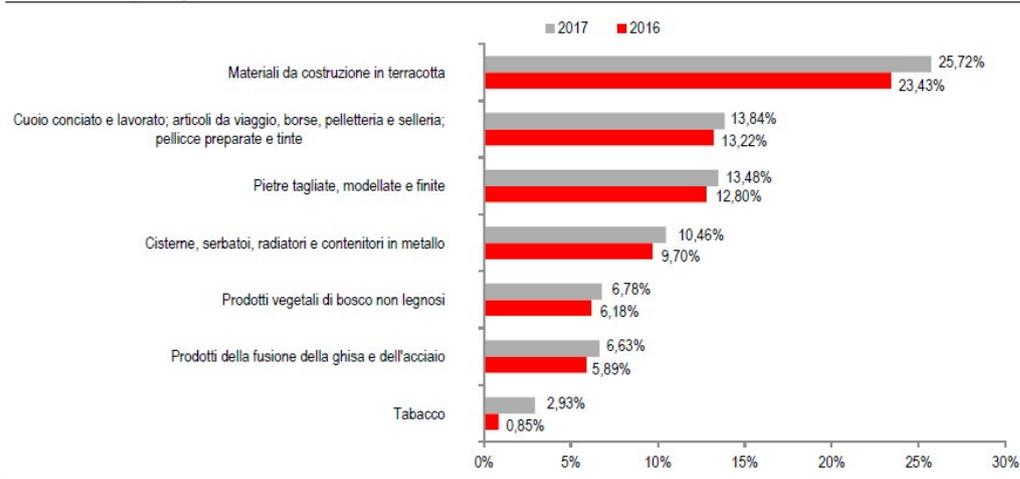
rali nazionali. Sul fronte dei servizi finanziari per l'internazionalizzazione, il gruppo Cassa Depositi e Prestiti ha aumentato le risorse mobilitate e SACE e Simest ha messo a disposizione 25 miliardi di euro nel 2017, in aumento del 41% rispetto all'anno precedente.

Nella stessa occasione, a metà luglio a Milano è stato presentato anche il 'Rapporto annuale 2018' dell'ISTAT. L'immagine che ne viene fuori è quella di un commercio mondiale in forte crescita (+10,6%) nel 2017, caratterizzato dall'incremento generale dei beni scambiati (+4,5%) e dei servizi (+7,5%). In questo contesto, anche l'Italia lo scorso anno ha registrato un miglioramento dell'indebitamento, del PIL, dei consumi, dell'occupazione e dello scambio commerciale: in particolare, le merci esportate sono cresciute del 7,4% e quelle importate del 9%. I setto-

ri prioritari per il nostro export sono stati quello manifatturiero (con una quota dell'82,8% sul totale), della pelletteria (13,84%), delle pietre (13,48%), delle cisterne e dei contenitori in metallo (10,46%), dei prodotti vegetali di bosco non legnosi (6,78%) e del tabacco (2,93%).

Germania e Francia sono i principali mercati di destinazione, sebbene nell'ultimo anno abbiano mostrato particolare dinamismo anche Stati Uniti, Russia e Cina. Le nostre esportazioni a Pechino, in particolare, sono aumentate del 22,2%, in crescita anche gli investimenti e le importazioni (+4%) così come il numero di aziende italiane attive nel Paese: sono 1.071 per un totale di 133mila addetti e un fatturato complessivo di 15,8 miliardi di euro. Al contrario, la presenza cinese in Italia è ancora limitata (182 unità) ma comunque in crescita. ■

Anni 2016-2017, valori percentuali



■ Le quote dell'Italia sulle esportazioni mondiali per settori. Fonte: ISTAT



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di settembre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Algeria	Realizzazione di un nuovo treno con una capacità di 8 milioni di metri cubi al giorno per l'estrazione di gpl e gas condensato dal complesso di Zcina	Maire Tecnimont	248 milioni di dollari
Grecia	Progettazione, fornitura e installazione di un sistema in cavo ad alta tensione sottomarino per potenziare le trasmissioni di energia tra le isole Cicladi	Prysmian	21 milioni di euro
Paesi Bassi	Fornitura dei servizi per il trasporto pubblico locale dell'area Groningen-Drenthe	Qbuz (Busitalia)	n.d.
Stati Uniti	Fornitura di 250 vetrine per l'esposizione di cibo alla catena di ristorazione Boar's Head	Howard McCray (Clabo)	1,2 milioni di dollari
Belgio	Fornitura di 141 autobus ibridi Urbanway all'azienda del trasporto pubblico di Bruxelles	Iveco Bus (Cnh Industrial)	n.d.
Australia	Produzione dell'energia e dei certificati verdi generati dal parco solare da 34 MW Cohuna Solar Park	Enel Green Power Australia (Enel)	n.d.
Arabia Saudita	Gestione delle attività di Operation & Maintenance per le linee 3,4,5 e 6 della metropolitana di Riad	Ansaldo Sts	1 miliardo di dollari
Arabia Saudita	Gestione delle attività di Operation & Maintenance per le linee 3,4,5 e 6 della metropolitana di Riad	Ferrovie dello Stato Italiane	1 miliardo di dollari
Panama	Costruzione della nuova facoltà di medicina che sorgerà accanto al complesso ospedaliero pubblico 'Ciudad de la Salud'	Astaldi (in jv)	n.d.
Danimarca	Realizzazione di altri quattro lotti del nuovo Polo Ospedaliero Universitario della città di Odense	Itinera (in jv con CMB)	204 milioni di euro
Messico	Fornitura di due impianti di estrazione e trasporto di ceneri per due unità produttive della centrale termoelettrica Carbon Dos, nello Stato di Cohauila	Magaldi Power	19 milioni di euro
Usa	Fornitura di 84 elicotteri, sistemi di addestramento e relativo equipaggiamento per il supporto logistico alla Us Air Force	Leonardo	2,4 miliardi di dollari
Usa	Costruzione di una ulteriore Littoral Combat Ship per la Us Navy	Fincantieri	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di settembre

Bolivia	Realizzazione di un impianto di carbonato di litio	Gruppo Cooproggetti	3,26 milioni di dollari
Bolivia	Direzione dei centri di medicina nucleare e radioterapia a Santa Cruz, La Paz e El Alto	Gruppo Cooproggetti	2,89 milioni di dollari
Uzbekistan	Fornitura degli impianti industriali per il complesso metallurgico di Bekabad	Danieli	160 milioni di euro
Emirati Arabi Uniti	Costruzione del ponte 'Infinity Bridge' sul Dubai Creek	Rimond Cimolai	106 milioni di dollari
Bulgaria	Realizzazione del progetto 'Provide Broadcast, Maritime Rear Link and Ship-Shore Baseline Implementation'	Page Europa	n.d.
Kenya	Fornitura di una locomotiva speciale ad alto contenuto tecnologico	Mermec	4,3 milioni di euro
Corea del Sud	Lanciatore italiano Vega per mettere in orbita un satellite coreano di osservazione civile	Avio	n.d.
Nigeria	Fornitura di un elicottero Agusta Westland AW-139	Leonardo	22 milioni di dollari

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini
Caterina Martinotti

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Antonella Fontana
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it


Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di ottobre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Russia	Fornitura di servizi di protezione e rintracciamento bagagli presso l'Aeroporto Internazionale Domodedovo di Mosca	Wrapping Service (Safe Bag)	n.d.
Cile	Fornitura di servizi di protezione e rintracciamento bagagli presso l'Aeroporto Internazionale di Puerto Montt	PackandFly	n.d.
Grecia	Realizzazione dell'interconnessione elettrica sottomarina tra Creta e la terraferma	Prysmian	125 milioni di euro
Stati Uniti	Progettazione e costruzione della strada Wekiva Parkway nella Contea di Seminole, a nord di Orlando	Lane (Salini Impregilo)	253 milioni di dollari
Egitto	Fornitura di tubazioni e serbatoi in vetroresina e materiale termoplastico per l'impianto di fertilizzanti che sarà costruito a Sokhna	Fiber Plast	4 milioni di euro
Malta	Realizzazione del sistema di Electronic Patient Record per l'assistenza sanitaria primaria dello Stato	Gpi	5 milioni di euro
Malesia	Segnalamento della tratta ferroviaria di 198 km tra Gemas e Johor Bahru, nel sud del Paese	Ansaldo Sts	55 milioni di euro
Congo	Fornitura di servizi di manutenzione, modifiche e migliorie di tutti i siti offshore di Eni Congo, per un periodo di 36 mesi	Saipem	n.d.
Azerbaijan	Ingegneria, approvvigionamento, costruzione, installazione e assistenza al commissioning e al collaudo di una flowline di produzione e del relativo cavo ombelicale presso il campo di Absheron	Saipem (in consorzio)	n.d.
Austria	Costruzione di un nuovo tratto dell'autostrada A26 Linzer Autobahn	Gruppo ICM (in consorzio)	132 milioni di euro
Mozambico	Acquisizione dei diritti esclusivi di esplorazione e sviluppo del blocco offshore A5-A nelle acque profonde del bacino settentrionale dello Zambesi	Eni	n.d.
Portogallo	Fornitura di cinque elicotteri AW119Kx all'Aeronautica Militare portoghese	Leonardo	20 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI


Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di ottobre

Polonia	Progettazione e costruzione di un nuovo tratto della Superstrada S61 tra gli svincoli di Lomza e Kolno nel territorio di Wojewodtwo Podlaskie nel nord-est del Paese	Toto Costruzioni Generali	100 milioni di euro
Francia	Costruzione del lotto 2 della linea I6 del Grand Paris Express, la più grande iniziativa di mobilità sostenibile in Europa	Salini Impregilo	718,8 milioni di euro
Thailandia	Espansione della raffineria di Sriracha da 275mila a 400mila barili al giorno	Saipem	1,4 miliardi di dollari
Svizzera	Sviluppo commerciale e residenziale di un nuovo quartiere a Losanna	Csc Impresa Costruzioni (Salini Impregilo)	90 milioni di euro
Russia	Costruzione del primo impianto per la produzione di bioplastica in Russia, nella Repubblica del Tatarstan	Bio-On	17,6 milioni di euro
Stati Uniti	Allargamento della strada interstatale I-440/US1 da quattro a sei corsie per 12 chilometri	Lane (Salini Impregilo)	346 milioni di dollari
Stati Uniti	Rinnovamento di un impianto di trattamento idrico a Knoxville che porterà la capacità a circa 454 milioni di litri equivalenti	Lane (Salini Impregilo)	39 milioni di dollari
Georgia	Realizzazione di un progetto di innevamento	TechnoAlpin	2,4 milioni di euro
Repubblica Democratica del Congo	Gestione di tre piattaforme agroalimentari	SIM (Società Italiana di Monitoraggio)	11 milioni di dollari
Hong Kong	Allestimento del Museo d'Arte di Hong Kong	Goppion	7 milioni di euro
Azerbaijan	Consulenza e supervisione per la costruzione di due tratti autostradali. Uno di 130 km tra la città di Ganja e il confine con la Georgia e uno di 60 km tra le località di Bahramtapa e Bilasovar	IRD Engineering	8 milioni di euro
Ghana	Realizzazione di una scuola prefabbricata a Kumasi	De Lorenzo	5,1 milioni di euro
Zambia	Studi di ingegneria tra Kafue e Lions Den per collegare la ferrovia zambiana a quella dello Zimbabwe	Team Group	2 milioni di dollari

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
14 novembre 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Foggia	Cabina di Regia per l'Italia Internazionale	dgsp-01@esteri.it
14 -16 novembre 2018	Missione istituzionale con componente imprenditoriale guidata dal SS Di Stefano	Uzbekistan e Tagikistan	MAECI	dgsp-01@esteri.it
2 - 8 dicembre 2018	Missione istituzionale con componente imprenditoriale guidata dalla Vice Ministro Del Re	Etiopia, Eritrea e Gibuti	MAECI	dgsp-01@esteri.it
4 - 7 dicembre 2018	Missione istituzionale con componente imprenditoriale guidata dal SS Di Stefano	Indonesia e Malesia	MAECI	dgsp-01@esteri.it
11 dicembre 2018	Presentazione dello studio Luiss - Elettricità futura sul settore elettrico	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
17 -18 dicembre 2018	Consiglio Italo-Russo per la Cooperazione Economica, Industriale e Finanziaria	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica